Anno II. - N. 33 | MILANO, 23 Settembre 1922 | Conto Corr. con la Posta

# Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Annuo: Sostenitore L. 20,— Ordinario „ 10,— | Semestrale: Sostenitore L. 10,— Ordinario „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI — ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO (Palazzina en Dazio)

**Mentre i dirigenti gialli tentano con disonorevoli approcci consegnare l'esercito proletario al nemico, i lavoratori comunisti del Sindacato Ferrovieri e della Federazione dei Lavoratori del mare riaffermano la volontà proletaria della unione delle forze classiste per combattere e vincere la reazione.**

**W il fronte unico proletario!**

# Lavoratori, contro i vergognosi patteggiamenti dei capi riaffermate la vostra decisa volontà per il fronte unico proletario

## Chiarezza

E' necessario in questo momento in cui tutti i maneggioni di *cose* sindacali discutono come e qualmente bisogna patteggiare col nemico la pelle dell'orso (leggi proletariato) al fine di mantenere il proprio dominio personale, precisare con chiarezza le posizioni. Precisare perchè coloro che amano il giuoco di bussolotti non possano trovare appiglio per equivocare. Noi comunisti abbiamo sostenuta sempre la necessità dell'unità sindacale come base di lotta del proletariato. L'abbiamo sostenuto prima e dopo lo sciopero generale.

La sosteniamo ancora adesso e continueremo a martellare sino a quando essa non sarà un fatto compiuto. Il manifesto dei ferrovieri comunisti che pubblichiamo ribadisce la nostra tesi. Ma è necessario intenderci dopo l'ordine del giorno votato dal Sindacato delle organizzazioni portuarie e dopo l'articolo di « Battaglie Sindacali » sulla Costituente:

Ecco la parte che interessa dell'ordine del giorno citato:

*" Detto C. C. inoltre — nel considerare esaurito dagli avvenimenti il compito dell'Alleanza del Lavoro — invita la Confederazione generale — subito dopo avvenuta la proclamazione della sua autonoma e indipendenza da ogni Partito politico — a promuovere l'assemglea costituente delle Organizzazioni operaie italiane — senza distinzione di colore — per fonderle in un organismo sindacale unitario ".*

I dirigenti del Sindacato portuario considerano dunque come esaurito dagli avvenimenti il compito dell'Alleanza del Lavoro.

Con molte probabilità questi signori hanno deciso sotto la influenza delle carezze del manganello. Giacchè altrimenti bisognerebbe pensare che essi non abbiano mai compreso quale fosse il compito dell'A. d. L.

Gli avvenimenti ultimi hanno proprio insegnato che solamente con un organismo di lotta ben attrezzato e diretto da uomini non adusati ai patteggiamenti ed agli accostamenti col nemico si può combattere e vincere la reazione padronale. Gli ultimi avvenimenti hanno anche effettivamente esaurito il compito di molti mandarini che troneggiano nelle organizzazioni operaie. L'Alleanza del Lavoro creata come organismo di difesa e di battaglia del proletariato dev'essere rinnovata per diventare veramente lo strumento di difesa e di offesa del proletariato italiano.

Ma il C. C. dei portuarii, cantato in tutta fretta il *De profundis* all'A. d. L., si fa avanti a predicare l'unità sindacale ed a proporre l'assemblea costituente di tutte le Organizzazioni operaie — senza distinzione di colore. Cioè vale a dire: gran calderone. Rosse, bianche, verdi, tricolori tutte le organizzazioni.... e la festa è fatta.

Ecco la necessità di chiarire.

Giacchè noi intendiamo la unità sindacale in un modo un tantino diverso di come la intendano gli illustri capi del Sindacato portuario. Non siamo mai stati per il confusionismo e per l'abbracacio generico.

Non siamo tanto di buona bocca. Certi minestroni non riusciamo ad ingoiarli. Per noi unità sindacale significa fusione di tutte le organizzazioni operaie esistenti, *che accettano e praticano la lotta di classe*, in un unico organismo.

Giacchè noi non sapremmo concepire l'unione con quelle organizzazioni che nelle loro tavole programmatiche ripudiano la lotta di classe.

In quest'ultimo scorcio di tempo si è poi tanta acuita la lotta che non è più possibile, anche per gli ingenui, prendere abbaglio. La situazione ormai è chiara. Le lotte avvenire del proletariato dovranno imperniarsi nella difesa della *rossa* bandiera dalla lotta classista contro il tricolore della reazione padronale-fascista.

Fatta questa... eccezione siamo perfettamente d'accordo nella richiesta della Costituente Sindacale. E' la richiesta da noi più volte avanzata e, si capisce, regolarmente combattuta e rigettata dai confederalisti. Pare però che ora essi siano divenuti bonini.

Difatti « Battaglie Sindacali » fa buon viso a questa proposta ed anzi, perchè si vada per le spiccie scrive:

*Basta trattare direttamente con quelle organizzazioni che si sono pronunciate in senso unitario e stabilire con esse le modalità per la fusione. La Costituente verrà da sè colla convocazione a Congresso delle vecchie colle nuove organizzazioni confederate.*

Bene. Purchè la unità del proletariato rimasto fedele alle concezioni classiste divenga un fatto compiuto nel più breve possibile.

L'unità classista così ottenuta dovrà servire di base e di sprone a quell'azione generale di difesa dei diritti della classe lavoratrice e di offesa contro la reazione padronale che disarmerà solamente di fronte ad un proletariato unito e combattivo.

## Appello dei Ferrovieri Comunisti
### per l'unità proletaria e contro la reazione

*Compagni ferrovieri,*

Anche su di voi — ferrovieri — la violenza reazionaria, legale od illegale, si è abbattuta inesorabile, ma non vittoriosa ancora.

La compagine sindacale, l'inquadramento e la coscienza di classe dei ferrovieri italiani hanno resistito all'urto; e già si riannodano le fila spezzate e già si riprende con rinnovate forze, con più temprato spirito la preparazione di nuove decisive lotte.

Dopo la recente battalia gloriosamente combattuta a fianco di tutto il proletariato insorto per la difesa del suo diritto alla vita, i gruppi dei ferrovieri comunisti per primi hanno lanciato ovunque, fra i compagni di lavoro e di lotta, nell'ora in cui capi paurosi e imbelli, mercanti di coscienze e di inganno, tentavano la suprema viltà: — il tradimento sindacale, la parola di fede, l'appello a stringersi più compatti e più decisi intorno alla rossa bandiera del Sindacato Ferrovieri Italiani, intorno ai fratelli colpiti, ai lavoratori di tutte le arti e di tutti i mestieri, per la comune difesa per la comune riscossa.

— Invano il fronte unico proletario venne spezzato e dell'Alleanza del Lavoro si fece da coloro stessi che avevano il mandato di difenderla e di rinsaldarla. L'unità proletaria si rinnova e si rafforza sempre più nel profondo della coscienza — che è istinto di volontà — delle masse lavoratrici, si rivela intelligente aspirazione di tutti coloro che la schiavitù politica e lo sfruttamento economico torturano nella carne e nello spirito, è ancora una volta il comandamento supremo delle folle del lavoro.

Il Convegno Nazionale dei Gruppi Ferrovieri comunisti, tenuto in Roma ai primi di settembre, ha raccolta ed interpretata questa aspirazione, questa volontà, questo bisogno proletario: ed oggi il Comiato Sindacale da esso eletto, riafferma che l'Alleanza del Lavoro, il fronte unico di tutti i lavoratori, deve risorgere più saldo e più possente, e lancia perciò il suo appello a tutti i militi fedeli della lotta di classe, a tutti i volonterosi, a tutti i coscienti, ai combattenti delle avanguardie proletarie, a quanti senza distinzione di tendenza politica sono pronti ad unirsi in un solo esercito, sotto la rossa bandiera del lavoro, per la ripresa della lotta contro la reazione, contro le degenerazioni anticlassiste, dei sindacati, contro lo sfruttamento, contro la schiavitù borghese e capitalistica, per l'emancipazione del proletariato, per la conquista di un miglioro e sicuro domani: il nostro domani.

*Ferrovieri!*

Tutte le conquiste si sono raggiunte sempre attraverso lotte asprissime. La forza del Sindacato Ferrovieri Italiani fu ogni volta la sola garanzia di vittoria, il solo mezzo di difesa. Occorre dunque che esso ritorni ad essere un saldo e potente baluardo proletario, perchè i vostri diritti siano tutelati, perchè le vostre conquiste non vengano insidiate e distrutte.

Ferrovieri « dimissionati »; compagni puniti nelle mille forme esose e spietate che la reazione ha saputo escogitare e che, non sazia ancora, vuole estendere ed aggravare, complice la più bestiale delle magistrature borghesi; ferrovieri avventizi ed ex-combattenti che invano attendete da anni, dai vostri sfruttatori, timorosi della vostra forza, quella sistemazione sempre promessa e mai concessa a cui avete diritto; vecchi ferrovieri pensionati che un pane stentato ed insufficiente induce alla mendicità ed alla morte per inedia; ferrovieri tutti, voi che tuttora invano attendete l'adempimento di vecchie promesse statali, l'applicazione di solenni concordati sottoscritti con firme bugiarde dagli inqualificabili bricconi che tengono nel pugno violento i destini ferroviari d'Italia e di 250 mila lavoratori; nel momento in cui si prepara l'insidia per ridurre le paghe e le competenze, per aumentare le ore di lavoro, per ricondurvi alla schiavitù odiosa, allo sfruttamento abbietto, ricordo umiliante di un giorno che non deve tornare, ascoltate la voce, accogliete l'appello, ubbidite all'invito che vi chiama alla solidarietà, all'unione, alla difesa del vostro diritto alla vita: la vostra sola forza temibile e decisiva sta nell'organizzazione, nel vostro Sindacato, nel fortilizio che coi vostri sacrifici e coi vostri sforzi avete costituito e sui sventola la rossa bandiera dell'emancipazione proletaria.

Non è fidando nelle promesse di governanti falsari e di amministratori incapaci, od attendendo illusori interventi di una legalità ormai asservita alla reazione più feroce che i ferrovieri potranno salvare i loro compagni colpiti dalla vendetta dello Stato che si serve della legge come un ladro del grimaldello e tutelare se stessi dal ritorno ad un passato di fame e di schiavitù, ma bensì stringendosi sempre più fortemente solidali e compatti attorno all'organizzazione, unendo tutti i loro sforzi per difenderla dalle insidie dei traditori, dei venduti al nemico, fornendo i mezzi perchè i compagni puniti abbiano la prova tangibile della loro solidarietà, esigendo che il Sindacato Ferrovieri, unito alle altre organizzazioni proletarie, prepari rapidamente ed efficacemente la sicura rivincita.

Sgombrata la via dalla sopravvivenza di uomini e di metodi dimostratisi dannosi, il Sindacato Ferrovieri deve assolutamente riprendere la sua marcia vittoriosa, avanguardia disciplinata e formidabile di tutto il proletariato italiano.

*Ferrovieri Comunisti!*

Le deliberazioni del Congresso Nazionale vostro, vi sono note. A voi il diffonderle fra i compagni di lavoro e l'osservarle.

Rammentate: « *Soltanto nella più energica continuazione della lotta sul terreno saldamente classista, con finalità politiche e sindacali sempre più generali, tornerà possibile difendere le conquiste passate e realizzarne delle nuove indispensabili per la vita delle ferrovie e dei ferrovieri. Inoltre, nessun problema, sia esso d'ordine sindacale, economico, organico o morale, può prescindere dalle condizioni di forza di tutto il proletariato. Questa costituisce storicamente un blocco unico le cui disposizioni di vita e di lavoro, il cui avvenire è guidato da una legge ferrea. La legge della lotta di classe* ».

Le lotte che non sapremo prevedere e preparare, ci saranno imposte dal nemico quando meno ce lo aspetteremo, e ci porteranno alle più gravi, dolorose, tragiche conseguenze.

L'organizzazione deve essere dunque ovunque mantenuta e difesa, anche dove più inesorabile si è abbattuta la reazione e la violenza bianca. Ai ferrovieri comunisti per primi è affidato questo compito: esso dev'essere assolto anche se si dovrà ricorrere a forme sindacali di carattere riservato ed illegale, per l'intensificarsi della reazione.

Non è questa l'ora delle recriminazioni e degli indugi, ma bensì della più energica e disciplinata decisa azione, per preparare il S. F. I. a sostenere vittoriosamente ogni attacco nemico inquadrandolo nel fronte unico proletario nazionale ed internazinale.

Nessuna categoria, per quanto numerosa e formidabilmente organizzata può oggi combattere e vincere da sola.

I ferrovieri comunisti assumano la loro posizione di avanguardia, accettino forti e sereni la grave responsabilità di essere primi nella battaglia e di guidare i proprii compagni di lavoro a raccogliersi fidenti nella forza e nel loro insopprimibile avvenire su di un unico fronte di resistenza e di offesa, per la lotta contro la reazione borghese, contro i pericoli prossimi di nuove guerre imperialiste, per il trionfo della rivoluzione mondiale, per l'emancipazione definitiva della classe lavoratrice.

*Ferrovieri, a raccolta!*
*Viva il Sindacato Ferrovieri Italiani!*
*Viva il fronte unico proletario!*
*Viva l'Internazionale dei Sindacati Rossi!*

IL COMITATO SINDACALE FERROVIARIO COMUNISTA.

## Partito Comunista d'Italia
**(Sez. dell' Internazionale Comunista)**
**COMITATO ESECUTIVO SINDACALE**

### Direttive tattiche da osservare nelle organizzazioni

*Tutti gli organi di Partito, ed in particolar modo i Comitati ed i Gruppi sindacali comunisti, sono invitati ad attenersi alle seguenti disposizioni, inspirate alla attuale situazione del movimento sindacale*

Liste di organizzazione. — *In quelle elezioni di organismi proletari che non hanno carattere strettamente sindacale, ma nei quali sono chiamati ad eleggere cariche anche i lavoratori non organizzati, come le Commissioni Interne di fabbriche e di aziende, le Casse di disoccupazione, malattia, infortunio e simili, Enti Cooperativi diversi, allorquando sia da ritenersi possibile che vengano portate con probabilità di affermazioni liste avanzate da elementi che sono al difuori e contro il movimento sindacale delle organizzazioni rosse (Confederazione Generale del Lavoro Unione Sindacale, Sindacato Ferrovieri e organizzazioni professionali classiste in genere) — ossia quando vi sia pericolo che le cariche degli organi in parola cadono in mano ad elementi politici borghesi o sotto l'influenza di questi — si autorizzano i Comitati ed i gruppi comunisti ad una intesa con altre correnti sindacali perchè sia presentata una lista a nome della organizzazione sindacale rossa, comprendente sia candidati delle varie correnti proletarie, sia della corrente che è in maggioranza nel Sindacato, e a cui tutte le altre desisterebbero dal fare opposizione per assicurare una coalizione degli elementi classisti.*

Elezioni Sindacali. — *Il criterio suddetto non può nè deve essere esteso alle elezioni di cariche per gli organismi interni dei sindacati classisti sopra indicati.*

*In questi casi, fermo restando il criterio di ammettere la rappresentanza delle minoranze, ossia di votare con liste non bloccate: quando ciò sia concordato con le altre frazioni, verrà sempre presentato dai gruppi o comitati sindacali comunisti una propria lista, col programma di azione sindacale sostenuto dal nostro Partito e composta con nomi di compagni inscritti o di operai senza partito nostri buoni simpatizzanti.*

*Quando nelle votazioni nessuna delle liste raggiunga la maggioranza assoluta e vi sia prevalenza relativa della lista appoggiata dalle correnti di destra e riformiste, si invitano i nostri compagni a prendere la iniziativa di una votazione di ballottaggio resa necessaria dal fatto che una tendenza che sia in minoranza di fronte ad una opposizione anche composta di vari gruppi non può dirigere la organizzazione. Ottenendosi i ballottaggi i comunisti proporranno che i voti delle liste di sinistra siano tutti riversati su quella di esse rimasta in ballottaggio contro quella di destra.*

Consultazioni per i Congressi Sindacali — *In tutte le votazioni di preparazione di congressi sindacali nazionali, o che comunque valgano di base per la ripartizione di voti in tali congressi, i comunisti lotteranno in modo indipendente affermandosi sulle proprie tesi e sulle risoluzioni che saranno a tempo emanate dagli organismi sindacali comunisti. Ove la votazione abbia anche effetto per la elezione delle cariche; si procederà come al punto precedente.*

*Il Com. Esec. Sindac. Comunista.*

## Agli operai dei trasporti di tutti i paesi

*Il 2 ottobre a Vienna si riunirà il Congresso della Federazione Internazionale dei Trasporti, d'una organizzazione che si vanta d'aver riuniti tre milioni d'operai dei trasporti.*

*Voi, operai dei trasporti, delle ferrovie e della marina, ai quali sono stati ridotti dappertutto i salari e prolungate le ore di lavoro, cosa potete aspettare da questo Congresso?*

*Sarà esso solamente l'occasione per delle vane chiacchiere o sarà esso l'inizio di azioni internazionali?*

*Voi avete la migliore risposta a questa domanda, considerando che cosa son divenute le deliberazioni degli ultimi Congressi internazionali degli operai dei trasporti tenuti ad Amsterdam, a Cristiania, a Genova.*

*Vi era una deliberazione che reclamava* la giornata di otto ore per tutti i marinai *ma alla conferenza di Washington del Bureau Internazionale del Lavoro, con la quale la Federazione Internazionale dei Trasporti è nei migliori rapporti, si è deciso il contrario.*

La giornata di otto ore è dappertutto in pericolo.

*Vi era una deliberazione che reclamava* la guerra contro la guerra

*Ma in ogni paese i leaders della Federazione Internazionale dei Trasporti lavorano con i loro governanti in comunione col capitalismo, che è la radice di tutte le guerre.*

*Vi era una deliberazione che domandava la diminuzione della disoccupazione dei* dockers.

La disoccupazione nei docks è ancora aumentata.

*Sulle questioni le più importanti: come difendere i salarii, come impedire che gli operai d'un paese tradiscano quelli di un altro paese che sono in lotta, il Congresso non ha parlato.*

*Allora che cosa sono le deliberazioni di questi Congressi?*

*Ma la Federazione Internazionale dei Trasporti fa dell'altro. Essa ha escluso i russi, i bulgari, i finlandesi; la maggioranza dei francesi, degli olandesi, dei cecoslovacchi non può più marciare con essa. In Germania i migliori combattenti delle ferrovie sono esclusi, in Ceco-Slovacchia la Feder. ha causato la scissione dell'organizzazione dei ferrovieri. Tutte queste organizzazioni si sono riunite in un Comitato Internazionale di propaganda per ristabilire il fronte unico di combattimento.*

Noi vogliamo che l'Internazionale riunisca tutti gli operai dei trasporti, che si combatta per la giornata delle otto ore; che si difendano i salarii; che i lavoratori d'un paese non tradiscano quelli di un altro; che si tronchino tutte le relazioni amichevoli con i capitalisti, con la Lega delle nazioni e le sue istituzioni.

*Quando vogliono cominciare questi signori a propagandare l'unità e non servirsi di essa come frase congressuale?*

*Domandate in tutti i porti, in tutti i centri ferroviarii ed in tutti i luoghi di lavoro che essi difendano insieme a noi, le organizzazioni rivoluzionarie degli operai dei trasporti, i vostri salarii, i vostri interessi, la vostra esistenza con delle azioni internazionali.*

*Noi siamo forti, quando vogliamo esserlo e quando siamo uniti.*

*Saluti fraterni.*

Feder. Russa dei ferrovieri. — Feder. Russa degli operai dei Trasporti. — Lavoratori del mare della Germania. — Feder. dei ferrovieri francesi. — Feder. dei Ferrovieri cecoslovacchi. — Feder. Olandese dei trasporti. — Feder. Bulgara dei Trasporti. — Feder. dei ferrovieri finlandesi.

# Disoccupazione - Rincaro del costo della vita

## Mandarini che impongono riduzioni salariali - Azione di difesa

Rincaro del costo della vita e disoccupazione sono i due termini che caratterizzano il periodo di crisi profonda che attraversa il regime borghese.

Le conferenze si sono susseguite alle conferenze. Ma i medici della politica capitalista non hanno sinora saputo trovare il farmaco atto a sanare la piaga. In loro aiuto sono corsi i tecnici, tipo professore Einaudi, ma anche questi han fatto cilecca. C'era da aspettarselo. Il règime economico borghese non può dichiarare che la piaga è... frutto naturale del regime stesso. Non può dichiarare il suo fallimento. Ed allora mette in azione tutti i motivi demagogici di cui i cervelli bacati e pagati dei suoi professoroni sono capaci. Ed i professoroni sono andati per le spiccie. Bisognava dare pure la colpa a qualcuno.

Questo qualcuno non poteva essere che il proletariato. Il regime economico non c'entra o c'entra di straforo. La colpa è tutta di quei pescicani di lavoratori che hanno preteso degli alti salari!

Trovato il *motivo* tutti gli sfiatati organi del capitalismo han fatto a gara per ripetere lo stupido ritornello sino alla sazietà. Si capisce che i gazzettieri dimenticavano e dimenticano che gli *alti* salarii sono stati conseguenza dell'alto costo della vita. Dimenticavano e dimenticano che gli *alti salarii* non son mai stati tali da far chiudere il modesto bilancio famigliare dell'operaio in pareggio. Ma ciò ad essi nulla importava. La parola d'ordine di quelli che fornivano la biada era: dalli all'operaio! Di conserva a questa campagna della stampa borghese s'iniziò la reazione del padronato coalizzato che, approfittando del disfattismo dei *capi* dei sindacati, impose violentemente le riduzioni salariali. A riduzioni salariali avvenute ecco approfondirsi maggiormente la piaga. Anzichè sanarsi essa tende a divenire cancrenosa. Gli ultimi dati statistici segnano un notevole aumento del costo della vita ed un maggiore acuirsi della disoccupazione. Nè ci sono degli elementi tali da potere giustificare un qualsiasi ottimismo per l'avvenire. Anzi c'è qualche elemento nel senso contrario. L'inverno è prossimo e con esso la disoccupazione anzichè diminuire aumenterà gettando nelle grinfe della miseria e della fame altre centinaia di migliaia di lavoratori. La classe dirigente risolverà forse il problema organizzando delle spedizioni punitive contro gli affamati e cercando di nutrire i lavoratori col piombo anzichè col pane.

* * *

Non sappiamo quali argomenti le menti eccelse degli economisti ortodossi porteranno per giustificare le loro menzogne di ieri e per avallare quelle di domani. Sappiamo però che qualunque siano le loro argomentazioni esse non faranno diminuire d'un punto il costo della vita nè procureranno del lavoro ad un operaio disoccupato. I lavoratori debbono dunque essi pensare ad uscire dalla loro triste situazione. I sindacati debbono iniziare una azione decisa ed energica per tutelare la esistenza di migliaia e migliaia di famiglie operaie a cui oggi manca il pane ed a cui mancherà maggiormente domani.

E' un problema urgente, inderogabile.

Non bastano gli articoli nè gli ordini del giorno. Non bastano maggiormente, quando mentre si scrivono delle articolesse come scrive « Battaglie Sindacali » contemporaneamente dei *capi* impongono alla massa le riduzioni di salario.

Giacchè quello che è più doloroso in questo periodo è che mentre il proletariato dovrebbe essere difeso con tutti i mezzi da coloro che sono a capo del movimento operaio è da essi portato alla deriva.

Saranno delle strane coincidenze. Ma proprio mentre in un articolo di fondo « Battaglie Sindacali » cercava di... battagliare contro il rincaro della vita, uno dei maggiori esponenti del confederalismo collaborazionista lanciava questo manifesto-minaccia agli organizzati della propria Federazione.

UNIONE LAVORANTI CAPPELLAI
Camera del Lavoro di Monza

*Soci e Socie!*

Ci giungono notizie che alcuni fra la massa fanno propaganda tendente ad indurre i compagni di lavoro a non accettare le diminuzioni tariffarie state concordate alla Federazione Industriale dalla vostra Commissione *autorizzata dal Consiglio.*

Nel mentre invitiamo costoro a smetterla dal fomentare del malcontento con la loro propaganda da irresponsabili, esortiamo tutti i nostri soci e socie ad accettare quanto è stato stipulato.

*Ogni movimento contrario a ciò sappiatelo, sarà dai vostri dirigenti sconfessato.*

*Monza, 15 settembre 1922.*

*L'Unione Lavoranti Cappellai.*

Per il sig. Reina la massa non ha il diritto di discutere e quindi accettare o respingere una riduzinoe salariale concordato da una Commissione autorizzata — si badi bene — solamente dal Consiglio. Questo manifestino dimostra ancora una volta la mentalità dei padreterni confederali. Questi signori che ad ogni stormir di foglia parlano di democrazia sono i più acerrimi nemici della democrazia nei sindacati.

Sono per la democrazia ma per la democrazia borghese. Sono contro la dittatura del proletariato ma essi esercitano la più triste dittatura nelle organizzazioni.

I lavoratori che debbono fare i conti col fornaio e col prestinaio, secondo il mandarino Reina, non hanno il diritto di respingere una riduzione salariale che li mette in condizioni di dovere diminuire il nutrimento delle loro famiglie. Ma non solo si nega loro questo elementare diritto ma li si minaccia di sconfessione. Siamo dunque giunti al punto in cui gli organizzatori sconfessano una massa, perchè questa non intende aver decurtato il salario! Noi, ingenui, sinora avevamo pensato che sono le masse che possono sconfessare gli organizzatori e non questi.... le masse. I collaborazionisti, legalitari per la pelle, ci hanno insegnato anche questo! Ne prendiamo nota.

* * *

Debbono prenderne nota anche i lavoratori. Giacchè l'acuirsi della disoccupazione ed il crescendo rossiniano del costo della vita impongono ai sindacati un'azione che può solamente dare buoni frutti se è condotta con energia e diretta da capi che non conoscano tentennamenti e patteggiamenti col nemico.

L'operaio disoccupato non dev'essere considerato come rigettato fuori dai quadri dell'organizzazione. Bisogna inquadrare i disoccupati ed iniziare una forte campagna fra le masse lavoratrici, attraverso la stampa e convocando dei comizi, contro la disoccupazione ed il rincaro del costo della vita.

I proletari debbono essere messi nella condizione, con una preparazione ben fatta, di poter far sì che al loro desco non manchi il pane.

L'arma polemica usata dai gazzettieri borghesi in prò della riduzione salariale, è oggi un'arma formidabilmente polemica contro di loro per il ripristino dei vecchi salari. Ma sopratutto è indispensabile che siano posti al bando tutti quegli organizzatori che invece di adoperare tutte le armi per opporsi alle ancora riduzioni salariali, li accettano e cercano d'imporle alla massa. Giacchè altrimenti qualunque azione non raggiungerà lo scopo prefissosi.

F.

# I Sindacati Rivoluzionari e l'Internazionale

## Una manovra degli scissionisti

Accortasi dell'impopolarità del loro tentativo secessionista, gli organizzatori della Confederenza Sindacalista Internazionale di Berlino, cercano ora, con una manovra, che il ritardo rende più maldestra, di far ricadere sull'Internazionale Rossa la pesante responsabilità che essi si sono assunta.

Giudicate da questa comunicazione del « Bureau » di Berlino: « Apprendiamo dalla stampa che il Comitato Esecutivo dell'I. S. R. ha rinviato il Secondo Congresso dell'I. S. R., che avrebbe dovuto avere luogo il 23 ottobre, ad una data da fissare oltre il 20 novembre 1922.

Dato che una delle ragioni per le qualia la Conferenza Internazionale di Berlino aveva deciso di convocare il Congresso Internazionale dei sindacalisti rivoluzionari dal 12 al 19 novembre è stato il suo desiderio profondo e cosciente di non forzare la scissione (sic!) e di dare la possibilità al Congresso di Mosca di riesaminare la politica di scissione adoperata fin qui dall'I. S. R. (sic! sic!!) in mezzo al movimento sindacalista rivoluzionario mondiale, fedele allo spirito del mandato che gli è stato dato dalla Conferenza di Berlino, e ansioso di non chiudere irrevocabilmente la porta a tutte le possibilità di « azione comune », convoca il congresso mondiale dei sindacalisti rivoluzionarii ed a Berlino, per il 25 dicembre 1922 e giorni seguenti. - Il Bureau Internazionale: Rodolfo Rocker, segretario generale ».

Così dunque coloro che alla conferenza di Berlino hanno gettato le basi di una nuova Internazionale e boicottati tutti gli aderenti e simpatizzanti dell'I. S. R., esprimono ora il « desiderio profondo e cosciente di non forzare la scissione » e si mostrano « ansiosi di non chiudere la porta a tutte le possibilità d'azione comune ». Andiamo, via! I militanti di tutti i paesi non hanno la memoria così labile da non saper da che parte stanno i divisori del proletariato.

Non siamo noi che, nel dicembre 1920 abbiamo tentato a Berlino, nella Conferenza sindacalista « preliminare » di sabottare il Congresso costitutivo dell'I. S. R., non siamo noi che, malgrado la decisione adottata dall'organizzazione, abbiamo impedito ai sindacalisti tedeschi di partecipare allo stesso Congresso; non siamo noi che, nell'ottobre del 1921, abbiamo preso a Dusseldorf la deliberazione di convocare una conferenza per creare una nuova Internazionale.

E bisogna ricordare la campagna ingaggiata da più d'un'anno, nella stampa anarchico-sindacalista, contro l'I.S.R. e gli uomini che sono a capo della Rivoluzione russa?

Ma limitandoci alla Conferenza del mese di giugno, a chi si potrebbe fare avallare che i suoi iniziatori hanno « il desiderio profondo e cosciente di non forzare la scissione »?

Prendete il Bollettino edito in occasione della Conferenza, e vi troverete, nella pagina 12, dell'edizione francese, quanto segue: « Per i sindacalisti, il punto di vista internazionale si presenta nel modo stesso seguito dai sindacalisti rivoluzionari noi loro differenti paesi ove hanno delle organizzazioni autonome, identicamente debbono essi creare un'Internazione Sindacalista autonoma.

« Una unione sulla base internazionale con coloro che non si sono ancora messi d'accordo nel loro paese, è una assurdità».

E' chiaro, non è vero? Ma continuate a sfogliare questo Bollettino e nella pagina 20, vi troverete questo titolo, che dice molto sulla volontà unitaria degli organizzatori della Conferenza: « Verso una Internazionale Sindacalista. Perchè l'Organizzazione d'un'Internazionale Sindacalista rivoluzionaria è necessaria ed indispensabile? ».

Noi potremmo moltiplicare le citazioni, ma tutti i militanti rivoluzionarii che non sono dei chiacchieroni o dei creduloni sanno a che cosa attenersi.

E' a Mosca che si è lavorato seriamente per la vera unità della classe operaia e per la rivoluzione. Il proletariato rivoluzionario l'ha ben compreso ed è per questo che la Conferenza di Berlino fu uno scacco e che la sedicente Internazionale non sarà che una organizzazione scheletrica senza alcun contatto con le masse e la cui efficacia rivoluzionaria sarà nulla. A Mosca, nella capitale della prima rivoluzione operaia vittoriosa, noi continueremo, nel secondo Congresso dell'I. S. R. la nostra tattica per mettere in pedi un'organizzazione potente senza preoccuparci di quelli che a Berlino, sotto gli occhi compiacenti della borghesia e della polizia — che sanno molto bene ove si trova il vero pericolo — continueranno a chiacchierare senza posa e « solennemente » dichiarare costituita un'Internazionale operaia senza « nazioni » e senza « operai ».

ANDREA NIN.

## COMITATO NAZ. COMUNISTA nella Federaz. Metallurgica

**Torino - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino**

*Alle Federazioni Provinciali Comuniste*
*Ai Comitati Sindacali Comunisti.*

*Malgrado l'estendersi e l'inasprirsi della reazione fascista e padronale, che si esplica colle vandaliche distruzioni delle sedi proletarie e col bando ai migliori compagni, non solo dalle officine, ma anche dai centri cittadini la nostra rete di gruppi comunisti non si è, come speravano gli avversari di tutti i colori, menomamente sfasciata.*

*Appena qualche maglia si è rotta qua e là, ma noi siamo certi che se i compagni rimasti, vorranno porsi nuovamente all'opera e ridare nuovamente un minimo di attività noi potremo continuare l'opera di propaganda e di organizzazione che avevamo felicemente intrapresa e che aveva già dato risultati magnifici. Noi abbiamo urgente bisogno all'uopo di riallacciare i nostri rapporti con i compagni di qualche centro particolarmente colpito dalla furia devastatrice delle forze reazionarie; come in Liguria, in Toscana e in qualche provincia di altre regioni.*

*Indubbiamente s'incontrano delle difficoltà per effetto della demoralizzazione che influisce su molti operai e purtroppo anche su diversi compagni, causata dal contegno equivoco disfattistico dei riformisti dirigenti; ma tale demoralizzazione non ha ragione di sussistere ed essa deve venire con ogni mezzo combattuta onde ritornare alla massa la fiducia nella propria forza e nella propria capacità d'azione. Guai se tale stato di demoralizzazione, di pessimismo esagerato, che alcuni, forse perchè mancanti di una salda coscienza di classe, vanno incautamente diffondendo, dovesse perdurare! Il proletariato non muore oggi! Anzi è soltanto oggi che esso impara a lottare, a misurare le proprie forze e conseguentemente a darsi quell'attrezzatura difensiva ed offensiva di cui si dovrà servire per la sua redenzione. Quindi nessuna esitazione, nessuna perplessità!*

*Perciò noi ci rivolgiamo alle Federazioni provinciali affinchè esplichino un più largo controllo sull'attività dei Comitati Sindacali, che dovranno venire ricostituiti ov più non funzionassero, accertandosi che l'opera succennata venga senz'altro ripresa e continuata.*

*Ugualmente invitiamo i compagni dei centri ove non funzionano e mancano, i Comitati sindacali, ed i gruppi comunisti a sollecitarne la costituzione, rivolgendosi alla C. E. delle locali Sezioni Comuniste e quando queste non provvedessero ai Comitati Sindacali Provinciali oppure direttamente a questo Comitato Nazionale.*

*Intanto è necessario che le Federazioni Provinciali ed i Comitati Sindacali e le Sezioni Comuniste dei centri metallurgici provvedano a trasmetterci al più presto, ognuno per la propria zona, una chiara e diffusa relazione sulla situazione attuale dell'organizzazione e della stessa industria metallurgica.*

IL COMITATO NAZIONALE.

# La crisi della Federaz. Marinara

## Basta con la dittatura personale di Giulietti

Da qualche giorno gli adepti del capitano Giulietti, per svalutare la serrata e inconfutabile critica del comandante Rizzo, mettono in circolazioni voci assurde e tendenti a far credere ai gonzi che i comunisti sono in tacito accordo col Rizzo, nella battaglia per risolvere l'attuale crisi federale. I comunisti dichiarano, e sfidano chiunque a smentire, che fra essi e il comandante Rizzo non esiste neppure l'ombra di una minima intesa.

Già fin dal mese di aprile il Gruppo Comunista Marinaro cominciò ad esporre ai marittimi il pericolo cui andava incontro la Federazione Marinara per l'equivoca politica del segretario responsabile Giulietti, e a precisare, non da adesso, ma da molto tempo addietro, la necessità di una radicale riforma statutaria che insieme ad un'azione sindacale precisa ed energica, avrebbe dovuto dare a tutti i federati, libertà di controllo interno, libertà di pensiero in seno alla Federazione ed una difesa classista dei loro interessi. Gli avvenimenti di questi ultimi giorni ci hanno dato ragione. La Federazione Marinara, e per essa il suo segretario responsabile, ha potuto oscillare da sinistra a destra, a seconda dove soffiava il vento, perchè manca un Comitato Centrale che ne indichi la via e ne deliberi gli ateggiamenti.

Balorde sono quindi le insinuazioni che si tentano di far oggi e perciò i comunisti tendono a rivendicare la propria azione passata per non confondersi con l'azione che lodevolmente sta svolgendo il comandante Rizzo per salvare la nave federale. Troppo differiscono i nostri concetti da quelli del comandante Rizzo. Constatando però i suoi atteggiamenti in questi ultimi avvenimenti federali, atteggiamenti che, oltre ad essere notevoli per onestà ed efficacia, sono tali da salvare l'istituzione dagli intrighi vergognosi di capitan Giulietti e dalle mene distruggitrici degli armatori e dei fascisti non esitiamo per debito di lealtà e per interesse sopratutto della classe marinara a sentirci solidali con l'opera sua che è l'aspirazione e il pensiero reale di tutta una classe. Quindi nessun'intesa o intrigo con il comandante Rizzo, ma leale atteggiamento che comunque merita solidarietà per i supremi interessi del proletariato marittimo.

Nello stesso tempo i comunisti riconfermano la loro irriducibile avversione verso l'equivoca figura di Giulietti e compagni che ancora una volta cercarono di prevalere attraverso losche manovre.

La relazione del « Lavoro » ha destato non grave impressione, ma scontentezza e sfiducia verso lo Zannoni che fino a pochi giorni fa era tenuto per uno dei migliori dirigenti della Federazione Lavoratori del Mare. Non meno ridicolo è il tentativo di salvataggio di Giulietti attraverso un episodio sentimentale: quello dell'aggressione a San Marino, suo eterno rifugio. Non a San Marino avrebbe dovuto essere ferito od aggredito il capitano Giulietti, ma nel suo posto di lavoro di comando e di responsabilità, al cospetto dei suoi lavoratori, in faccia al naturale nemico che insidia la classe lavoratrice; non fra le pieghe misteriose di un rifugio clandestino, al coperto dalla vista di coloro che a lui avevano affidata la responsabilità e la guida della battaglia che sanguinosamente a Genova si combatteva. Egli perciò deve avere quel che merita: deve lasciare il posto di dirigente che indegnamente tiene per dar adito alla classe marinara di esprimersi e di dire realmente la propria opinione non mai potuta manifestare per personale dittatura di un uomo, dittatura che se un tempo fu utile, non può essere ammessa oggi che il proletariato marinaro ha precisa la coscienza di classe e alta la dignità personale. Zannoni difende perciò una causa perduta. Il suo interessamento è ormai tardivo, artefatto, combinato all'intrigo giuliettiano. Insomma, anche di questa interessata difesa Giulietti è l'autore... spirituale; e la relazione comparsa sul « Lavoro » è una confessione aperta delle trame ordite a danno dei lavoratori del mare. E bisogna avere tutta la temerità conquistata in decenni di personale padronanza di un esercizio illimitato della propria volontà incontrastata per gabellare come inpocuo quel documento di sfacciato asservimento al fascismo e alla personale dittatura di Mussolini. Ma realmente il comandante Zannoni, autore... della relazione, è persuaso che non ci sia nessun marinaro che possa comprendere il significato preciso e letterale delle parole di quel compromesso di infamia e di viltà? Colui che molte volte alzò la voce contro gli intrighi, abbia per lo meno la prudenza di tacere, non si presti ad essere lo sgabello di un uomo indegno di appartenere alla forte classe marinara. E in ultimo se i fascisti, a quanto pare, sono intesi con Giulietti, ogni tentativo di assalto alla Federazione marinara e alla « Garibaldi » ne sentirà il contraccolpo la marina mercantile italiana in qualunque porto d'Italia.

## Un manifesto dei marinai senza Partito.

*PER L'ONORE E PER LA SALVEZZA DELLA FEDERAZIONE MARINARA*

*Compagni! Naviganti!*

*La nostra Federazione, la nostra "Garibaldi", attraversano un grave momento. Ognuno di noi soffre di ciò che accade, trepida nella attesa di un fatto risolutivo favorevole, che soltanto da noi può e deve venire. Luigi Rizzo fu difesa della sua dignità e per protesta, si è dimesso da Direttore della "Garibaldi" perchè nauseato dal falso agire di Giulietti, il quale, preoccupato sempre della sua posizione e dei suoi interessi personali, iniziava ad insaputa di Rizzo trattative con la Direzione del Fascio che avrebbero umiliato e resa schiava la nostra Federazione ad un partito politico avverso a noi. Il fatto gravissimo è conosciuto da tutti e confermato anche da precise dichiarazioni dello stesso partito fascista, pubblicate sul Popolo d'Italia del 14 corrente; vale a dire che Giulietti, pur di rimanere dittatore federale per poter incontrollato seguitare e sperperare il nostro denaro, non esitava a consegnare la Federazione anche ai fascisti, cambiando così bandiera per la decima volta. Anche i Fasci hanno respinto la repugnante profferta. Naviganti di ogni partito! la nostra Federazione, la nostra "Garibaldi" debbono vivere al di sopra di ogni persona e di ogni partito per la esclusiva difesa del nostro interesse che è lo stesso di tutti gli altri proletari. Cadendo la nostra istituzione, cadrebbe del tutto il nostro onore, la nostra forza, la nostra difesa; ritorneremmo schiavi come una volta. Giulietti, per un'infinità di errori, non tutti in buona fede, è nell'impossibilità di funzionare! Rizzo è dimissionario! La nave federale senza timone va alla deriva! I nostri nemici sempre in agguato si preparano all'arembaggio! Bisogna correre ai ripari. Bisogna pensare ai disoccupati. Bisogna riformare lo statuto federale affinchè i nostri interessi non siano più abbandonati nelle mani di nessun altro dittatore, ma affidati alla libera volontà della massa marinara, la quale sola con la sua forza potrà tutelare e stabilire il proprio avvenire. Luigi Rizzo è di questo parere, nutre questi propositi. L'uomo che altra volta salvò la nostra istituzione, saprà con la sua iniziativa salvarla ancora una volta. Per l'onore del nostro glorioso passato, per il nostro avvenire, per l'avvenire, per l'interesse nostro e delle nostre famiglie e del proletariato tutto, stringiamoci compatti intorno alla Federazione nostra invitando il forte e onesto Rizzo a restare al suo posto e a sostituire in attesa di un congresso nazionale marittimo, colui che fuggì e volle tradirci. Non prestatevi a nessun salvataggio di quest'uomo. Egli deve andarsene. Sappiate agire da uomini forti e risoluti e non da pecore. Viva l'unità della Organizzazione!*

**Un numeroso gruppo di naviganti**

## Un Ord. d. G. dei marinai triestini contro i dirigenti la Federaz. del Mare

Il 15 sera, come annunciato, ha avuto luogo alla Camera del lavoro la prosecuzione del comizio dei marinai.

La sala grande era gremita di marittimi.

Parlarono quindi altri oratori ed infine fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

*I marittimi della Sezione di Trieste della Federazione lavoratori del mare, visto che i dirigenti locali rifiutano di convocare assemblee alla Casa del marinaio;*

*riuniti a comizio la sera del 14 settembre 1922 alla Camera Confederale del lavoro;*

*venuti a conoscenza che il segretario responsabile, senza averne alcuna autorizzazione e contro gli interessi della massa marinara ha avviato trattative per consegnare la Federazione nelle mani degli agenti della classe armotoriale, coronando in tal modo una lunga opera di concessioni al capitalismo, e di vergognose rinuncie dei diritti all'esistenza dei marinai;*

*bollano col marchio di traditore il segretario generale della Federazione Marinara cap. Giuseppe Giulietti, e ne reclamano le dimissioni immediate;*

*ed invocano il fronte unico dei marinai di tutte le Sezioni marinare, coscienti dei propri interessi e dei propri diritti, acciocchè la massa si unisca ai marittimi giuliani, per costringere i dirigenti a dare disposizioni allo scopo;*

*1) di eleggere in tutte le Sezioni d'Italia rappresentanti degli organizzati, i quali dovranno riunirsi a congresso avendo veste di Costituente della gente di mare: a) di modificare lo statuto federale nel senso che sia abolito l'attuale sistema dittatoriale, e venga dal seno di esso Congresso, nominato un Comitato Centrale, nel quale siano rappresentate tutte le tendenze e tutte le correnti che accettano il principio fondamentale della organizzazione; la lotta di classe per la difesa dei diritti della categoria e per l'emancipazione dei lavoratori; b) che in ogni Sezione avvengano le elezioni dei Comitati direttivi sezionali con le medesime modalità e gli stessi criteri; c) che il Congresso esamini la situazione della Cooperativa "Garibaldi" in seguito alle dimissioni del direttore generale Luigi Rizzo e deliberi in conseguenza a seconda dei mandati ricevuti dalle Sezioni.*

*Data la gravità della situazione e poichè i dirigenti locali non agiscano in nessun modo, affermando di essere privi di ordini e di direttive; deliberano di nominare dei fiduciari della massa marinara i quali fino alla chiusura del Congresso nazionale abbiano il compito di vigilare i capi locali, affinchè questi non si rendano complici delle manovre giuliettiane.*

# STAFFILATE

### A picco!

*Capitan Fracassa, volevamo dire.... Giulietti va a picco! Naviga in così burrascose acque che il nostro uomo, per quanto destro (nel senso più largo della parola) non scamperà dai marosi, che si sono abbattuti sulla sua navicella, che come povera carcassa. Il gran capitano aveva fatto, poverino, tutto quello che era in suo potere per mantenere la sua dittatura e per attuare il tradimento degli organizzati.*

*Bisogna riconoscerlo: Lui s'era messo di buzzo buono.*

*Aveva iniziato il suo programma con l'espellere i comunisti che intendevano rivedergli le buccie e che sopratutto intendevano che i lavoratori del mare non dovessero servire come materiale da baratto per i patteggiamenti del segretario responsabile.*

*Ed i comunisti denunciarono a più riprese le gesta di questo prototipo di traditore. Già nella massa dei naviganti serpeggiava il pronunciamento contro il capo, malgrado le menzogne e le calunnie vili di cui il Capitan Fracassa ed i suoi degni tirapiedi si servivano per combattere i nostri compagni.*

*Lo sciopero generale segnò la fine di questo degnissimo messere. Durante lo sciopero nessuno lo vide. Ma a sciopero finito cominciò, il destro timoniere, a manovrare nella melma in cui già guazzava. E patteggiò col nemico. E tentò di vendere al nemico i lavoratori del mare in compenso del mantenimento della sua posizione personale. E tentò — il traditore — di trascinare nel fango un suo collaboratore: il Comandante Rizzo. Il colpo era ben tirato. Ma ha fallito bersaglio.*

*Rizzo, uomo onesto e leale, non volle sporcarsi. Si ricordò però di essere un discreto lanciatore di siluri. Silurare una carcassa dannosa e pestilenziale è sempre un'opera buona. E Rizzo volle compiere questa opera buona.*

*Lanciò il siluro ed il povero Capitan Fracassa va... a picco!*

### Bestia o fesso

*Non sappiamo se trattasi di idiozia o di fessagine. Sceglierà il signor confederalista a suo piacimento. "Battaglie Sindacali" nel suo n. 36 in un corsivetto trova modo di prendersela con i comunisti italiani a proposito... dell'ultimo sciopero generale francese. L'intelligente autore del corsivo — riesumando un vecchio ed idiota motivo trito e ritrito — vorrebbe dare ad intendere che noi comunisti italiani siamo per lo sciopero generale a ripetizione e per ogni qualsiasi vertenza operaia. Non solo. Ma l'emerito scrittore giunge anche ad affermare che per noi lo sciopero generale è il tocca sana di tutti i mali del proletariato. E' pacifico: o bestia o fesso. Di qua non si scappa. Abbiamo detto e scritto le cento volte cosa è per noi lo sciopero generale, abbiamo detto della sua valutazione come mezzo...*

*Il mandarinetto non ricorda che a Genova i riformisti per bocca di Mazzoni han dovuto prendere atto che lo "sciopero generale" come è inteso da noi comunisti non ha niente a che fare con quello di vecchia scuola sindacalista? E se ha letto e udito quanto sopra e non ne ha capito ancora niente ci dispiace per lui, ma noi non sappiamo che fargli!*

### Questo è fesso

*Per quest'altro non c'è dubbio. E' fesso garantito. Mario C. collaboratore da... Parigi di "Battaglie Sindacali" scrive nel n. 37 di detto giornale:* « Sullo sciopero dell'Havre si è acuita la polemica fra sindacalisti e comunisti perchè questi accusano i primi di tradimento per la mancata adesione alle 24 ore di sciopero generale di protesta ».

*Il sig. Mario C. non sa ancora, beato lui, che sindacalisti e comunisti sono insieme nella C. G. T. U. e che la polemica è contro la G. C. T. dei riformisti alla Jouhaux. Ma il fesso si rivela dopo. Egli scrive ancora:* « La C. G. T. ha avuto, a nostro avviso, non una, ma cento ragioni per non prestarsi al gioco comunista con la proclamazione di uno sciopero generale di cui — a priori — era facile presumere l'inefficcia.

Eppoi una protesta, limitata nel tempo e negli scopi a una semplice parata, avrebbe tutt'al più offerto a Poincarè il destro per schiacciare la resistenza operaia e indebolire così i magnifici scioperanti del Nord ».

*Ci sarebbe da ricamare un po' su quel: "... protesta limitata nel tempo e negli scopi ad una semplice parata". Toh! guarda che i riformistoni sono per lo sciopero generale ad oltranza!*

*Ma il fesso Mario C. quando scriveva questa corrispondenza non si ricordava di averne scritta un'altra pubblicata nel numero 35 di "Battaglie" in cui era detto:* « ... Tale fatto suscitò le più energiche proteste del proletariato il quale — in segno di solidarietà coi compagni in lotta e col sindaco dell'Havre per il suo fiero contegno di fronte all'autorità politica — deliberò lo sciopero generale di 24 ore, esteso anche al Porto e ai piroscafi in partenza reclamando la immediata revoca della disposizione reazionaria. Degno di nota è il fatto che in questo movimento sono concordi le due Confederazioni Generali del Lavoro, quella di Jouhaux e quella comunista ».

*Fesso d'un Mario C., almeno prima di scrivere una corrispondenza rileggi quella che hai scritto precedentemente e poi... difendi i tuoi degni compari Jouhaux e « soci ».*

# PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
(Sezione dell'Internazionale Comunista)
## COMITATO ESECUTIVO SINDACALE

# Costituzione e compiti dei Comitati e Gruppi sind. comunisti

La vita e la prosperità di un partito rivoluzionario dipende dalla chiarezza programmatica su cui si afferma, dalla tattica ed abilità politica che sa usare nella esplicazione della propaganda, e dalla disciplina e forza organizzativa che esso è capace di creare nella sua sfera d'azione. Le sue idee ed il suo programma inoltre non hanno nessun valore se non vengono comprese, valorizzate e fatte sue dalla classe lavoratrice.

Il Partito Comunista è pienamente consapevole di ciò e intensifica appunto la sua sana propaganda per la divulgazione delle idee comuniste, per la creazione di un nuovo congegno, *una concatenazione di forze proletarie convergenti* ai fini della lotta contro il regime borghese e per l'instaurazione del regime comunista.

Perchè il lavoro che si accinge a compiere il Partito Comunista sia svolto dai suoi militi in modo uniforme, e concorde, occorre praticare un'assidua vigilanza, uno stretto controllo su tutte le attività comuniste. Controllo che deve essere non solo esercitato dalla Centrale del Partito, dai Comitati Esecutivi delle Sezioni, ma reciprocamente da tutti gli iscritti al partito. La formazione dei gruppi comunisti e dei Comitati sindacali comunisti corrisponde precisamente a questa imperiosa necessità, e costituisce la salda rete organizzativa che il Partito Comunista si propone di creare parallelamente allo sviluppo delle sue forze.

### Che cosa sono i gruppi comunisti.

I Gruppi comunisti sono l'agglomeramento di un determinato numero di operai che appartengono al Partito Comunista, o ne sono dei forti simpatizzanti, che si forma per la impellente necessità di stringere in fascio, disciplinare, le volontà, le iniziative, le forze vive del proletarato esistenti nei sindacati, nelle officine, nei cantieri ed in ogni luogo di lavoro, che si trovano sul medesimo piano di vedute e di volontà d'azione collettiva, dalla cui fusione emerge tutta la forza che è indispensabile ai gruppi per compiere con efficacia il pezioso lavoro per cui sono stati creati.

I gruppi debbono essere formati in un primo luogo degli iscritti al Partito Comunista, ai Circoli e alla Federazione Giovanile Comunista.

Al gruppo potranno far parte i simpatizzanti che condividono interamente e coscienziosamente le idee comuniste e siano disposti a lottare accanto ed in armonia ad essi in tutti i campi della lotta proletaria; sottoponendosi a quel minimo di disciplina che si richiede ai membri di una organizzazione quale quella del gruppo comunista. Non potranno far parte al gruppo gli operai le cui direttive sindacali politiche siano in contrasto con quella del Partito Comunista e della Internazionale Sindacale Rossa, per mantenere un'unità di azione ed impedire l'insinuarsi in essi di elementi che per partito preso mirino a generare confusioni di idee e d'azione, e scompaginare il gruppo al fine di spezzare le forze comuniste e di attirare nelle loro organizzazioni politiche e sindacali il maggior numero possibile di operai.

Attraverso a questa nuova e più estesa forma organizzativa del partito, si compie su basi solide e concrete l'unità effettiva di tutte le forze veramente classiste e rivoluzionarie, inquantochè i comunisti e simpatizzanti che si trovano nelle organizzazioni aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro, creano anche loro i rispettivi gruppi comunisti, i quali funzionano disciplinati nei quadri dell'organizzazione del Partito.

Il lavoro *iniziale* della formazione dei gruppi comunisti, per la sua specifica natura, deve essere intrapreso dai Comitati Esecutivi delle Sezioni del Partito perchè sono i soli enti che siano in grado di conoscere i compagni che diano sicuro affidamento di saper crear i gruppi comunisti colla serietà che tale ufficio impone.

### Doveri e compiti dei gruppi.

Nel campo della propaganda i comunisti e simpatizzanti devono:

1. — Rendersi esattamente consapeli delle direttive e dei metodi di lotta che il Partito intende adottare per la realizzazione del suo programma.

2. — Affermarsi nella divulgazione delle teorie comuniste sui principii fondamentali del comunismo, non lasciarsi trascinare in discussioni e polemiche banali, le quali, oltrechè, essere infruttuose, assorbono tempo ed energie preziose. Coordinare la lotta contro i social-democratici, gli opportunisti ed i contro-rivoluzionari, affinchè essa sia più efficace e si svolga su una base solida di documentazioni inconfutabili.

3. — Prendere parte attiva in tutti i campi della lotta di classe; sviluppare la più vasta propaganda fra i lavoratori nelle riunioni, nelle assemblee, ed ovunque gli operai discutono dei loro interessi e del loro avvenire. Smascherare e denunciare agli operai l'opera demagogica e pseudo-rivoluzionaria, che vanno svolgendo tra le masse gli opportunisti.

4. — Persuadere le masse che le migliorie di carattere economico e politico hanno un valore relativo ed effimero; in quanto la classe borghese fino a che è in possesso del potere politico, ha sempre la possibilità di frustare le conquiste ottenute e peggiorare ancora le condizioni dei lavoratori.

Dimostrare sopratutto agli operai che spesse volte si dichiarano apolitici, come la politica non sia altro che il mezzo, l'arma che indispensabilmente i proletari debbono impugnare per la realizzazione delle loro rivendicazioni, e persuaderli che la conquista del potere politico da parte della classe operaia è la condizione preliminare per gettare la base solida e sicura su cui dovrà sorgere la società dei produttori.

5. — Svolgere un'intensa opera ai fini dell'unità proletaria, del fronte unico, sostenere con tutte le forze l'Alleanza del Lavoro, perchè essa diventi un organo veramente capace di affasciare tutte le forze proletarie e di porle su un piano di azione comune di lotta contro la classe capitalistica. In tutte le battaglie operaie, i comunisti e simpatizzanti debbono porsi sempre in prima linea, spronare colla parola, coll'esempio gli apatici e i dubbiosi, far sì che ogni attività e forza venga usata ai fini che le organizzazioni sindacali e politiche si propongono di conseguire.

6. — Fare aderire le organizzazioni operaie moralmente alla Internazionale Sindacale Rossa, non attraverso vie oscure ma coscientemente, e svolgere una costante azione atta a farne aderire ufficialmente i massimi organismi proletari alla Internazionale di Mosca. Condurre una incessante lotta contro l'Internazionale di Amsterdam. Propugnare la trasformazione delle organizzazioni sindacali di mestiere e di categoria, in sindacati per industria.

La reazione borghese contro i comunisti e simpatizzanti colla acquiescenza dei social-democratici, non sempre permette di operare apertamente. In questo caso è necessario agire con cautela e circospezione per mantenere più che sia possibile intatte le forze comuniste nei luoghi della produzione; perchè il licenziamento di un comunista o simpatizzante dall'azienda rafforza il potere capitalistico e priva il partito comunista di una forza per lottare contro i propugnatori delle teorie anticlassiste e antirivoluzionarie. I comunisti potranno e dovranno affrontare ogni conseguenza solo quando i loro atti si ritenessero effettivamente utili alla causa comune.

Il lavoro di propaganda che il gruppo deve svolgere fra gli operai per la divulgazione delle idee comuniste, per educare ed invogliare gli operai alla lotta, è cosa difficile; perchè viene ostacolata dalla insana opera dei social-democratici, i quali sanno abilmente sfruttare la posizione di dirigenti dei massimi organismi sindacali che ancora detengono, e perchè in questo momento la massa tradita, delusa, demoralizzata, non sa più orientarsi, ha perso ogni fiducia in se stessa e negli organismi proletari; ma tutte queste difficoltà saranno superate se i comunisti ed i simpatizzanti svolgeranno un'azione concorde ed agente nei quadri della organizzazione del Partito Comunista.

### PER LA CONQUISTA DEI SINDACATI

Ai gruppi comunisti spetta inoltre la preparazione delle elezioni delle cariche direttive. Commissione Interna di fabbrica o di azienda, Consigli Direttivi od Esecutivi di Lega o di Sindacato. Comporre la lista dei candidati, compilare e provvedere alla distribuzione di manifestini e schede, se si vota per referendum, oppure designare i compagni che dovranno presentare la lista e sostenerla, nelle assemblee, nei convegni, ecc.

I gruppi debbono sempre proporre alla dirigenza degli organismi proletari dei comunisti ed in caso di necessità possono anche essere inclusi dei simpatizzanti.

La nomina delle carche direttive dei Sindacati richiede ponderazione e delicatezza; occorre che i candidati siano elementi provati, fermi nelle loro direttive, dotati di capacità tecniche e sindacali.

IN RIFERIMENTO ALLA NOMINA DELLE MINORANZE I COMUNISTI DEVONO SOTTOSTARE AGLI STATUTI DELLE SINGOLE ORGANIZZAZIONI CHE SANCISCONO IL DIRITTO DELLE MINORANZE, E DOVE QUESTO DIRITTO NON E' SANCITO *POTRANNO* ACCETTARE CARICHE NEGLI ORGANISMI SURRIFERITI SOLO QUANDO L'AZIONE DELLA MINORANZA COMUNISTA POSSA POGGIARE SULL'APPARATO CHE IL PARTITO VA CREANDO E DOVRA' SVILUPPARE PER IL CONTROLLO E PER LA DIREZIONE DELL'AZIONE DEI COMUNISTI NEL MOVIMENTO SINDACALE, PRESENTANDO SEMPRE, PERO', UNA PROPRIA LISTA DI OPPOSIZIONE. SI DEVE EVITARE ASSOLUTAMENTE CHE LA MINORANZA SIA INCLUSA IN UNA EVENTUALE LISTA DI BLOCCO.

### Comitati e sottocomitati sindacali comunisti.

Le Federazioni del Partito devono provvedere a costituire i Comitati Sindacali Comunisti che estenderanno la loro attività all'intera giurisdizione delle Federazioni stesse (provincie o regioni). Sarà cura dei Comitati Sindacali Comunisti di creare dei Sottocomitati Sindacali per ciascuna delle Camere del Lavoro o delle succursali di C. d. L. esistenti nella propria giurisdizione. I Sottocomitati limiteranno la loro attività entro la sfera d'influenza delle rispettive Camere del Lavoro o succursali di Camere del Lavoro. Anche i membri dei Sottocomitati dovranno essere scelti fra i migliori compagni inscritti al Partito. Appena si renda possibile saranno convocati convegni di segretari o fiduciari dei gruppi comunisti di azienda o di sindacato, già costituiti, compresi nelle zone dei vari Sottocomitati. A questi convegni dovranno seguire i Congressi dei Comitati Sindacali Provinciali, Interprovinciali o Regionali a seconda della giurisdizione delle Federazioni del Partito. In questi Congressi che verranno periodicamente convocati, dovranno essere trattati argomenti inerenti allo sviluppo della organizzazione e della propaganda sindacale comunista ed in essi si procederà anche alla nomina del Comitato Sindacale Provinciale, Interprovinciale o Regionale e dei Sottocomitati delle zone corrispondenti alle varie Camere del Lavoro come si è detto più sopra. Nel Comitato dovrà far parte un membro dell'Esecutivo della corrispondente Federazione del Partito la quale è responsabile del funzionamento e della disciplina dei Comitati Sindacali.

Questi ultimi debbono mantenersi in corrispondenza con il Comitato Centrale Sindacale del Partito Comunista dal quale direttamente dipendono. La segreteria del Comitato Sindacale dovrà essere retta dal membro dell'Esecutivo della Federazione del Partito.

### Compiti dei comitati provinciali e dei sottocomitati sindacali comunisti.

Compito principale dei Comitati Sindacali Provinciali è il disciplinamento e lo sviluppo dell'attività comunista nei Sindacati.

I Comitati Sindacali Provinciali ed i Sottocomitati di zona provvederanno a costituire i gruppi comunisti nelle aziende industriali ed agricole e nei Sindacati curandone il funzionamento regolare.

Specificamente i Comitati Sindacali Provinciali coadiuvati dai Sottocomitati di zona devono curare la conquista delle Camere del Lavoro e delle succursali dirette da avversari politici. A questo scopo si dovrà provvedere per la compilazione delle liste per le cariche direttive (Commissioni Esecutive, ecc.), per la propaganda fra gli organizzati chiamati alla votazione, ecc. I gruppi comunisti tanto di azienda quanto di sindacato dovranno affiancare l'opera dei Comitati Sindacati Provinciali e dei Sottocomitati di zona nella esplicazione di questo loro compito.

Questi ultimi — qualora le organizzazioni delle loro zone siano dirette da comunisti, hanno il dovere di coadiuvare l'opera dei dirigenti per il rafforzamento dell'organizzazione e perchè la stessa continui ad essere diretta con metodi e da elementi cimunisti. Ai Comitati Sindacali Provinciali compete anche il dovere di controllare l'attività dei compagni dirigenti di organizzazioni spronandoli al compimento del loro dovere e denunciandoli ai superiori organi competenti qualora non adempiano scrupolosamnte ai loro doveri verso l'organizzazione di cui sono a capo e verso il Partito che ha loro affidato la dirigenza.

### Comitati nazionali professionali.

Oltre agli organi periferici di propaganda e di azione sindacale ai quali abbiamo accennato, si provvede anche a cura del Comitato Centrale Sindacale del Partito Comunista d'Italia a raggruppare nazionalmente l'attività dei comunisti e dei simpatizzanti agenti nella stessa organizzazione sindacale nazionale. Vengono così costituiti i *Comitati Nazionali Comunisti* nelle varie Federazioni di mestiere. Questi avranno possibilmente la loro sede nella stessa città ove risiede l'organo centrale della Federazione di mestiere entro la quale deve agire il Comitato Nazionale Comunista.

Compito di questo è il coordinamento dell'attività dei militanti e simpatizzanti comunisti in seno alla Federazione. In ogni occasione (convegni, congressi, riunioni sindacali, ecc.) ed in ogni circostanza (agitazioni per rinnovazione di contratti di lavoro, scioperi, reazione, ecc.) il Comitato Nazionale Comunista diramerà le istruzioni necessarie perchè tutti i comunisti abbiano ad agire in completo e perfetto accordo.

I Comitati Nazionali Comunisti si terranno in continua relazione con i gruppi comunisti nelle aziende e nei sindacati della categoria già costituiti nelle diverse località. Essi cureranno inoltre la costituzione dei gruppi in quelle località ove ciò non sia ancora stato fatto richiedendo all'uopo l'ausilio dei Comitati Sindacali Provinciali con i quali pure si manterranno in continui rapporti.

Anche per questi organi di azione sindacale vige la norma che i membri dei Comitati debbano essere dei militanti comunisti.

Sono stati fino ad ora costituiti i seguenti Comitati:

Comitato Nazionale Comunista nella Federazione Edilizia: Alessandria - Via Tripoli N. 10.

Comitato Nazionale Comunista nella Federazione Metallurgica: Torino - Corso Galileo Ferraris N. 12.

Comitato Nazionale Comunista fra il Personale salariato degli Ospedali e Manicomi: Torino - Corso Galileo Ferraris N. 12.

Comitato Nazionale Comunista nella Federazione Lavoranti in legno: Torino - Corso Galileo Ferraris N. 12.

Comitato Nazionale Comunista nella Federaziodne Dipendenti Aziende Statali: Torino - Corso Galileo Ferraris N. 12.

Comitato Nazionale Comunista fra i Tramvieri Urbani e i Ferrovieri Secondari: Roma - Via Orvieto N. 25.

Comitato Nazionale Comunista Ferroviario: Indirizzo: Pio Boletta - Via D'Azeglio N. 41. - Bologna.

Comitato Centrale Comunista nella Lega Proletaria M. I. R. O. V. di guerra: Milano - Piazzale Venezia, Palazzina ex Dazio.

Comitato Nazionale Comunista Postelegrafonico: Roma - Corso d'Italia, N. 94.

Comitato Centrale Comunista fra i Lavoratori del mare: Genova - Via Ponte Carignano N. 22 r.

Comitato Nazionale Comunista fra i lavoranti in pelle: Torino - Corso Galileo Ferraris N. 12.

Sezione Agraria del Partito Comunista d'Italia: Napoli - Camera del Lavoro a San Lorenzo.

Comitato Nazionale Comunista Poligrafico: Indirizzo: Sirletti Fernando - Via degl'Ibernesi, 32 - p. 2. - Roma (2).

Comitato Nazionale Comunista nella Federazione dell'Abbigliamento: Torino - Corso Galileo Ferraris N. 12.

Comitato Nazionale Comunista nella Fedrazione Ceramisti: Sesto Fiorentino. (Siamo in attesa dell'indirizzo esatto).

Comitato Nazionale Comunista nel Sindacato Italiano Dipendenti Enti locali: Torino - Corso Galileo Ferraris, N. 12.

Comitato Nazionale Comunista Impiegati Privati: Milano - Palazzina ex Dazio Porta Venezia.

La struttura ed i compiti surriferiti dei gruppi e dei C. S. C. corrisponde, nelle sue linee generali, all'inquadratura e alla necessità della propaganda della vita presente del Partito Comunista, essi non sono quindi definiti anzi sono suscettibili di perfezionamento che solo lo sviluppo delle forze del partito potrà consigliare.

---

## Convegno Confederale
### per la disoccupazione stagionale

In data 8 agosto u. s. il Ministero del Lavoro emanò due decreti contenenti l'uno la elencazione delle industrie e delle lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale, e l'altro la deliberazione di privare del sussidio gli operai disoccupati addetti a quelle categorie. In seguito a ciò si è riunito a Milano alla Confederazione del Lavoro un convegno cui hanno partecipato i rappresentanti di numerose Federazioni nazionali, i membri operai delle Giunte municipali di Milano, Torino, Novara, Pisa e Trieste; i direttori delle Casse edili di Milano, Torino, Cremona, Como, Gorizia, ecc. Dopo ampia deliberazione il convegno ha deliberato di reclamare dal Governo un'opera di vigilanza e di rigorosa sanzione che imponga l'osservanza integrale delle provvidenze legislative in materia di assicurazioni sociali. Ha inoltre votato un ordine del giorno in cui si protesta contro la promulgazione del decreto 8 agosto avvenuta senza consultazione delle organizzazioni nazionali delle categorie interessate, reclamando la sospensione del decreto stesso. Infine il convegno ha fissato le seguenti disposizioni per le organizzazioni:

« Nell'eventualità che il Ministero non ceceda alla richiesta di sospendere, oppure, che pur avvenendo la sospensione agli effetti esecutivi, sia dato corso alle consultazioni delle Giunte provinciali a scopo informativo; si invitino i membri operai delle Giunte e delle Casse professionali di disoccupazione a formulare nei rispettivi consessi le seguenti richieste all'Ufficio Nazionale di Collocamento e Disoccupazione e per esso al Ministero del Lavoro: 1) che le Giunte provinciali siano tenute ad interpellare l'organizzazione sull'opera delle rispettive circoscrizioni; 2) che delle conclusioni di massima delle Giunte provinciali (da tener sospese fino a ratifica definitiva da parte della Giunta centrale) sia dato da parte dell'Ufficio nazionale immediata comunicazione alle organizzazioni nazionali interessate; operaie e padronali; 3) che sia richiesto dall'Ufficio nazionale il parere delle Casse professionali e sia tenuto valido per la sua applicazione uniforme, specialmente se espresso da Casse a giudisdizione interprovinciale.

---

## UN APPELLO
### del Comitato di Difesa Proletaria di Parma

A tutto il Proletariato Italiano

*Da due anni in Italia gli operai ed i contadini sono sottoposti ad un continuo, incessante martirio. Da due anni van bagnando di sangue villaggi, paesi e città. Delitti d'ogni sorta si vanno compiendo sin dentro le loro case di giorno e di notte.*

*Coloro che non si sottomettono alla volontà dei padroni sono, o cacciati in galera come ribelli e nemici della patria, o bastonati!*

*La borghesia inferocita e presa ormai dalla libidine del sangue, ha giurato lo sterminio dei proletari ed ha costituito a questo scopo il suo esercito: il fascismo.*

*E' questa la ricompensa che si dà ai contadini ed agli operai che sul Trentino e sul Carso morirono e soffersero per difendere le "fertili terre dell'Italia borghese e la proprietà di coloro che la guerra maledetta non han combattuta".*

*Lavoratori!*

*Gridate il vostro terribile basta! Tutti in piedi come un sol uomo e pronti alla riscossa.*

*I capi che per vigliaccheria hanno sinora tradito e consegnate le organizzazioni all'avversario prostituendo la nostra bandiera, devono essere immediatamente cacciati. Bisogna organizzare l'esercito proletario da contrapporre all'esercito fascista. E' questione di vita o di morte. Oggi la situazione non si risolve con le riunioni o coi congressi, ma solamente con l'unità, con la mobilitazione e l'inquadramento delle nostre forze, con l'azione diretta. Parma insegni.*

*Le truppe fasciste, davanti alle trincee ed al popolo in armi, hanno battuto in ritirata. Bisogna però estendere il fronte; occorre quindi la solidarietà e l'aiuto materiale degli operai e dei contadini di tutta Italia.*

*I fascisti, i tiranni d'Italia, hanno ridotto le masse operaie alla disoccupazione, alla miseria ed alla fame, lasciando incolte le terre e paralizzando le industrie, han saccheggiato, incendiato e distrutto cooperative e case del popolo, hanno massacrato onesti lavoratori, insultato e bastonato le donne, ma l'anima proletaria è ancora intatta; il pensiero non si distrugge nè s'incatena.*

*Ce lo dicono i fratelli del Ferrarese, del Bolognese, del Piacentino e della Toscana tutta che soffrono in silenzio in attesa della liberazione. E' un fuoco che cova sotto la cenere; basta una scintilla per far scoppiare l'incendio.*

*Noi siamo una forza; una forza terribile che deve ancora entrare in azione. Il nemico lo sa e ci teme. Ma occorre organizzarla e disciplinarla.*

*Occorre l'unità d'azione.*

*Il Comitato di Difesa Proletaria di Parma lancia ai lavoratori di tutta Italia un appello per la costituzione immediata dell'esercito rosso. Dalla fortezza ancora nostra, in tutta la valle padana, dalla capitale proletaria unico centro di resistenza, parte la parola d'ordine: contadini ed operai trasformatevi in soldati, costituite i battaglioni pronti a combattere per la nostra causa: per la libertà.*

*Quando l'esercito fascista muoverà all'offensiva in tutta Italia, ci dovrà trovare pronti e tutti in linea.*

*Allo scopo di iniziare subito il lavoro di preparazione per la formazione in tutti i centri grandi e piccoli dei gruppi di azione, il Comitato di Difesa Proletaria indirà quanto prima un convegno nazionale, al quale potranno intervenire i rappresentanti di tutti gli organismi politici ed economici sovversivi.*

*Con invito personale sarà comunicato il giorno ed il luogo del Convegno. Tutte le provincie martoriate che conoscono gli orrori e le gesta compiute dal brigantaggio fascist, dai tiranni moderni, dovranno essere rappresentate al Convegno.*

*Lavoratori delle diverse tendenze politiche insorgete tutti contro la legge del bastone!*

*Viva il fronte unico!*

*Viva l'esercito proletario liberatore!*

IL COMITATO
DI DIFESA PROLETARIA

---

Parma proletaria che seppe col suo contegno eroico, mettere in fuga i ricostruttori, lancia l'appello pel fronte unico proletario e per la difesa armata delle case e delle istituzioni del proletariato.

Lavoratori di tutte le tendenze politiche si sono uniti in un fascio solo a Parma perchè solamente attraverso l'unità degli operai e dei contadini si può combattere vittoriosamente il nemico. E le parole lanciate dal proletariato Parmense non sono vano esercizio retorico. Esse sono state già consacrate dalle trincee e dai reticolati di *Oltre torrente* e santificate col sangue proletario.

Parma è stata la fortezza inespugnabile del proletariato italiano. Parma ha il diritto di ammonire col suo esempio eroico gli altri centri proletarii. L'appello del Comitato di difesa proletaria dev'essere accolto dai lavoratori tutti al di sopra ed all'infuori delle loro tendenze politiche.

Operai e contadini comunisti, anarchici, sindacalisti, massimalisti, a voi!

---

## COMITATO NAZ. COMUNISTA SIND. DIPENDENTI ENTI LOCALI
Galileo Ferraris, 12 – TORINO – Camera del Lavoro

*Alle Federazioni Provinciali Comuniste*
*Ai Comitati Sindacali Comunisti*
*Alle Sezioni Comuniste.*

Con nostra circolare pubblicata su *L'Ordine Nuovo* il 28 agosto 1922, abbiamo comunicato la costituzione di questo Comitato Sindacale Nazionale, che ha il compito preciso di raccogliere, inquadrare e disciplinare tutte le forze vive del proletariato che dipende dai Comuni, Provincie, Enti Locali e Pubblici Servizi.

In essa circolare abbiamo fatto esplicito invito a tutti i compagni che accettano le direttive del Partito Comunista a costituire sollecitamente i Gruppi Comunisti in tutti gli Uffici e Servizi, come pure in tutte le Federazioni regionali, Provinciali, Sezioni e Gruppi aderenti o no al Sindacato Italiano Dipendenti Enti Locali.

Diverse Sezioni hanno già risposto, molti compagni si sono già messi in diretta corrispondenza, ma purtroppo una parte ancora considerevole lascia troppo a desiderare. Occorre quindi intensificare il lavoro intrapreso e fare sì che in ogni provincia abbia a sorgere l'apposito Sotto-Comitato che curi tutte le Sezioni e Gruppi di Capoluogo e che si tenga in continuo affiatamento con questo Comitato Nazionale mettendosi immediatamente in corrispondenza comunicando tutte le informazioni del movimento locale, chiedendo schiarimenti, segnalando il nome, ed il recapito di un fiduciario corrispondente.

Malgrado che quasi tutte le Amministrazioni Comunali e Provinciali già dirette da proletari siano cadute sotto le forche caudine di Regi Commissari causa l'estendersi e l'inasprirsi della reazione fascista, alla quale si deve rispondere imparando a lottare, a misurare le proprie forze e conseguentemente acquistando quell'attrezzatura difensiva ed offensiva di cui il proletariato tutto si dovrà servire per la sua redenzione; i Dipendenti dai Comuni, Provincie, Enti Locali e Pubblici Servizi non debbono assolutamente disarmare, anzi, oggi più che mai, necessita la formazione di un organismo sindacale idoneo a studiare le diverse questioni in corso, capace di affrontare quelle avvenire, rispondere alle esigenze dei tempi ed ai bisogni di tutta la massa che dipende da Pubbliche Amministrazioni. L'infame progetto di legge per lo stato giuridico ed economico riflettente le riforme degli ordinamenti delle Provincie e dei Comuni partorito dalla famosa Commissione Reale, e la mancata concessione della seconda indennità di caro viveri, lo impongono senza alcuna esitazione e nessuna perplessità.

Perciò questo Comitato Nazionale, oltre rivolgersi a tutti i colleghi e compagni di categoria, chiede pure la collaborazione di tutte le Federazioni provinciali comuniste, perchè abbiano a costituire d'ufficio i Sotto Comitati Provinciali ed invitare tutte le Sezioni dipendenti a costituire i Sotto Comitati locali. Rivolge pure caldo invito a tutti i Comitati Sindacali Provinciali, perchè abbano a coadiuvarlo pel lavoro tanto difficile intrappreso accertandosi che l'opera suaccennata venga senz'altro indugio iniziata e continuata. Così pure dicasi alle Sezioni Comuniste, le quali devono procedere alla costituzione dei Gruppi, inquadrando prima tutti gli iscritti e dopo i simpatizzanti.

Mentre questo Comitato Nazionale confida nella valida collaborazione di tutti gli enti più sopra citati, avvisa che segnalerà agli organi centrali il nome di quei compagni e contemporaneamente tutti quegli enti che con maggiore energia ed attività faranno intero il loro dovere.

I quotidiani ed i settimanali del Partito, sono pregati a riportare il presente comunicato.

Torino, 19 Settembre 1922.

*Il Comitato Naz. del Sind.*

---

## COMUNICATO - DIFFIDA

*Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Addetti alle Miniere, ha deciso di sopprimere il Segretariato Interregionale Alta Italia, licenziando i due segretari Luigi Calciati e Giovanni Pippan per continuata indisciplina sindacale.*

*Il Comitato Centrale invita pertanto la Confederazione Generale del lavoro e le Camere del Lavoro ad essa aderenti, a rifiutare qualsiesi rapporto con i suddetti signori.*

*Il Comitato Centrale venuto a conoscenza che il Calciati e il Pippan lavorano per la creazione di un organismo dissidente e autonomo, ha invitato le Camere del Lavoro di Torino, Ivrea, Pinerolo, Trieste e Gorizia ad espellere dal loro seno quelle Sezioni minatori che non confermassero la loro adesione alla Federazione Nazionale.*

Per la Federazione Italiana
degli addetti alle Miniere
Il Segretario Generale
P. NAZZARI.

---

LAVORATORI!
LEGGETE e DIFFONDETE
La Stampa Comunista

# MOVIMENTO SINDACALE COMUNISTA

## Nella F. I. D. A. S.

### La Sezione di Torino - Il C. C. e gli espulsi - Constatazioni

Seguendo con interesse lo svolgersi di una vertenza venuta fuori in seguito ad un provvedimento preso dalla nostra Sezione di Torino a carico di alcuni federati, non posso trattenere dal fare alcune constatazioni, si intende senza entrare nei meriti del provvedimento o quanto meno nel sistema di procedere di quel giurì chiamato in causa. Quello che a me interessa sono le figure degli espulsi passate alla sbarra, effettuosa, del tribunale costituito dal superiore C. C. di Bologna.

Per essi: il giornale *L'Unione!*, commissione arbitrale e C. C. Tutto fu messo in movimento. Poverini, se lo meritano.

Davvero! a questi tempi tanto difficili, uno spettacolo di questo genere incontrerà, sicuro, il plauso delle tabacchine nella speranza che la questione della *foglia* sia presto risolta; e poi l'approvazione del P. P., dove gli espulsi hanno qualche affettuoso amoretto; ed infine il buon umore e le risate dei lettori del *Resto del Carlino* di Bologna fratello di latte dell'*Unione!* Insomma: tutti godono eccetto del Massaglia e del suo Consiglio i quali, piaccia o no, dovranno subire il verdetto dell'alta corte della F.I.D.A.S., rei di soprusi contro dei galantuomini della fatta specie di quelli espulsi.

Il soggetto è dunque interessante, oh sì! molto interessante dal momento che il C. C. in seduta ufficiale dichiara d'aver annullato il deliberato della Sezione Tabacchi di Torino riguardante quei bravi compagni cacciati fuori innocentemente dalla Sezione stessa dai suoi dirigenti; ciò vuol dire che il C. C. malgrado il pessimismo di taluni, dà prova di energia contro i potenti delle Sezioni che amano spadroneggiare senza il visto della Sede Centrale.

Benissimo, benissimo! e pensare che proprio io, sono, ossia fui, ancora pochi mesi fa, nella identica condizione degli espulsi di oggi: e proprio (vedi caso) gli stessi espulsi che attualmente gridano giustizia contro l'ingiustizia di quel birbone di Massaglia e suo consiglio, hanno combattuto per *undici* anni con feroce accanimento la mia riammissione a socio della Federazione, quantunque una speciale commissione d'inchiesta della C. d. L. chiesta da loro e non da me, composta di membri di loro esclusiva fiducia, e non di mia, per indagare sull'operato mio e similmente non su quello dei miei avversari, avesse dichiarato *nulla osta*; e quantunque ancora altre successive dichiarazioni a base di ritrattazioni firmate dai miei calunniatori stessi a mio favore fosse dimostrata a sufficienza la mia innocenza, tuttavia quel consiglio composto e rappresentato da codesti cari innocenti d'oggi, non volle mai saperne di dare posto al mio nome nei registri della sezione. E sentite cosa scriveva ancora sulle mie spalle uno di costoro dopo la sua espulsione:

*L'espulsione inflittami dichiaro che mi onora specialmente perchè toccatami in questo momento nel quale è rientrato nelle file della organizzazione un vecchio arnese, amato e benviso come un cane in chiesa. Ma di questo emerito girella ne riparlerò prossimamente.*

Quel *riparlerò*, non è venuto ed io mi credei in dovere di ricordarglielo, ma quell'espulso non si fece vivo. Esso aveva mentito. Quell'anonimo non è altro che un volgare mascalzone bluffista scelto per servire la causa di qualche *onorata società*. Quell'espulso che io non conosco, dopo avermi gratuitamente ingiuriato a mezzo di giornale, nascose la sua faccia dietro gli altri espulsi, i quali naturalmente lo tennero ben coperto in segno d'approvazione per quell'atto di bravura.

Avrei trascurato volontieri lo sfogo rabbioso di quell'*onorato* omuncolo, quand'egli mi avesse data la possibilità di vedergli la *ghigna* e dirgli tutto quello che durante *tredici anni*, non ho potuto dire. L'occasione non poteva essermi più favorevole, ma costui ha preferito essere quello che è, un vigliacco.

Costui si chiama *onorato* di uscire da dove entrò quel *vecchio arnese*, ma oggi egli si rimangia, o si è già rimangiato anche prima di oggi, quel tanto di *onorato*; ed accetta con gli altri (a costo d'essere meno *onorato*) la parte d'innocente pure di ritornare a galla a fianco (vedi caso) di quel vecchio arnese.

Valeva la pena di dichiararsi *onorato* mentre era convinto d'essere stato bastonato?

Lo sdegno provato dei galantuomini della specie di codesti espulsi al cospetto delle cose fatte (voglio dire della mia riammissione, è provato dunque da quello che pubblicava il «Grido del Popolo», N. 21 del 16 luglio del 1921, non solo, ma costoro non mancarono di fare una dimostrazione di risentimento in piena regola al compagno Massaglia e ad alcuni membri del Consiglio. Il tono però di colui che scriveva su quel foglio, sembrava a tutta prima di una cordialità lusinghiera, sentite: *L'ora triste che il proletariato attraversa dovrebbe richiamare tutti i coscienti al dovere di stringersi ed affratellarsi maggiormente nelle proprie organizzazioni.*

Più in fondo il nostro Francescano predicatore, cominciò piano piano a calare le braghe e da moralista qual'era, rientrò nel possesso delle sue qualità di uomo odioso, per gettare sputi velenosi dietro coloro che realmente sentivano il dovere di *stringersi ed affratellarsi coscienziosamente nelle proprie organizzazioni.*

Del resto fu saputo e risaputo che la mia domanda di riammissione, inesorabilmente sempre respinta da codesta genia di moralisti, fu appoggiata da semplici gregari della Federazione e poi sanzionata dal C. C., quindi tanto il Consiglio che il Massaglia non ci entravano proprio nulla. Questo per la verità.

In quanto alla odierna posizione degli espulsi, debbo fare (vedi caso) altre constatazioni: mentre lealmente l'attuale consiglio rimetteva la questione nelle mani di un Giurì, a me invece mi si negava questa possibilità, od in caso diverso si riteneva nullo il lodo; e mentre essi ancora gridano ai quattro venti giustizia contro l'ingiustizia (poverini come soffrono per l'organizzazione!) minacciando con l'intervento del C. C. di scavalcare i poteri della Sezione Tabacchi di Torino: a me invece mi si fece provare per *undici* anni il peso dell'odio di un partito rappresentante, in Manifattura, precisamente dalle persone di codesti cari innocenti.

Le posizioni si sono invertite col passare degli anni. Taluni di costoro dopo aver contribuito, molto contribuito a darmi lo sgambetto per stroncare la mia vita sindacale, allora iniziata, e ridurmi allo stato d'isolamento per tanti anni; erano infine convinti d'avermi sotterrato per sempre sotto un cumulo d'odio, e non dovessi mai più risorgere davanti a loro con tutta la mia storia da raccontare. Infatti tale convinzione, radicata solo in certe zucche, esce dal cranio fesso del sempre onorato espulso, e lo porge ai lettori di quel giornale nel quale dopo aver fatto un bel giretto di piacere sulla strada dell'ideologia, fa punto e dice: *La massa non ancora gli ha dato il benvenuto, ma sono certo (capite) che quando lo saprà, non esiterà a metterlo alla porta.*

La convinzione ch'io non dovessi più risorgere, è lì a dimostrarla. I fatti però gli diedero torto ed io mi astengo dal commentarli per non guastarli.

Proseguo. Costoro, cioè gli espulsi di oggi unitamente ad altri dell'*onorata società*, erano a quel tempo i dirigenti della Sezione, appena avvenuta la mia espulsione e fino a qualche anno fa, e la loro potenza era tale che nessuno osava fiatare perchè protetta e benveduta, dentro lo stabilimento, dai superiori; ed accarezzata fuori, con importanza politica, dal Partito Socialista.

Come sono cambiate le cose! Il compagno Bassi che volle della mia questione toccare il tasto e condurre questa cricca sul piano di una discussione leale e sincera, per vedere cosa poteva uscire a mio carico rispetto a quel persistente sabotaggio che mi si faceva, si affrettò a dare macchina indietro per per non arrivare alle mani, e se qualche calamaio in quella circostanza non giunse a segno, lo si deve proprio al caso. Però il Bassi aveva compreso che in fondo non c'era che dell'odio, ed io aggiungo che insieme quella lunga e persistente manifestazione d'odio senza causa doveva sicuramente coprire mire individuali, ed egoismo di categoria.

Difatti i dissidi quasi recenti sopravvenuti mi hanno dato ragione. Con tutto ciò io animato ugualmente da buone intenzioni non mi sarei curato di quell'odio e tanto meno insorgere apertamente contro i segreti maneggi di codesti galantuomini, appunto perchè sapevo che dietro di essi con il loro odio dalle apparenze personali, maturava, all'ombra, il dissenso di una intiera categoria contro un'altra categoria di operai; e quel dissenso diligentemente curato da costoro con doppio scopo ma tendente al disgregamento delle forze organizzative, richiamava in me il senso della prudenza e del dovere, onde evitare l'occasione che si sprigionassero gli effetti della cattiva propaganda, coll'accusarse (se così posso dire parlando del fatto mio con quei dirigenti) senza averne l'intenzione. Ebbene avrei rinunciato qualsiasi discussione sulla mia questione o comunque farne cenno per amore di concordia; ed anche oggi se si fosse rispettato prima il mio silenzio non sarei venuto con queste constatazioni contro di loro, dico constatazioni, senza entrare nel merito proprio della mia questione personale, perchè al di sopra dell'odio, dei puntigli personali, dell'egoismo a parte e delle idee; vi sono dei doveri sindacali da osservare e degli interessi generali da tutelare ben più doverosi e meritevoli di riguardo.

FELICE FERRERO.

## Da TORINO

### Le «elezioni ammaestrate» per la nomina della C. I. della F.I.A.T. — La massa dimostra ancora una volta la sua coscienza di classe — Novanta per cento d'astenuti — La ditta costretta a modificare il sistema di votazione.

Si ricorderà come la Direzione della Fiat aveva fissato per il 9 settembre le elezioni per la nomina integrativa della Commissione Interna la quale avrebbe dovuto funzionare nel nuovo cantiere del Lingotto ove, fra non molto, saranno trasferiti tutti gli operai delle Officine Barriera di Nizza, Brevetti e Centro. Abbiamo a suo tempo posto in chiara luce l'irregolare procedura della ditta, la quale invece di avvisare otto giorni prima delle elezioni la maestranza e di comunicare le liste delle Commissioni interne poste in votazione — così come vuole il regolamento —, faceva affiggere il comunicato solo la sera precedente le elezioni stesse. Il comunicato faceva poi apparire ancor più strano ed irregolare il contegno della Fiat, in quanto, mentre venivano soppresse le C. I. delle altre Sezioni, si manteneva in carica la C. I. della Fiat Centro, a integrazione della quale dovevano essere eletti quattro operai dei principali reparti.

E' stato per questi motivi che il Sotto-comitato metallurgico comunista per mezzo di un apposito manifestino aveva consigliato allora agli operai l'astensione, e questi motivi sono stati immediatamente compresi dagli operai.

Ci vengono ora infatti comunicati i risultati delle votazioni e da essi risulta che solo il 10 per cento della maestranza si è recata alle urne. Il 90 per cento degli operai o si è astenuta o ha votato scheda bianca.

Non vogliamo cantare vittoria per questa nuova prova di disciplina e di obbedienza della massa ad un semplice invito del Sotto-Comitato Sindacale e vogliamo anzi esaminare profondamente le cause che, oltre al nostro atteggiamento rispecchiante l'aspirazione della massa, ha contribuito a svalorizzare un accordo intervenuto fra la Direzione e le C. I. accordo di cui neppure la organizzazione era informata.

La situazione della Fiat è oggi ben diversa da quella di qualche mese fa. Essa è diventata critica per gli operai delle varie officine, i quali non hanno dimenticato i licenziamenti degli elementi più noti, per la loro attività all'organizzazione. Solo contro la C. I. della Fiat Centro non sono state effettuate delle rappresaglie. La massa capisce che questo fatto non è del tutto naturale e del resto l'attività della C. I. spiega la «benevolenza» degli industriali a suo riguardo. Invece di occuparsi degli interessi della maestranza e di fare opera di classe, essa non fa che strofinarsi ai panni dei padroni, sorreggendo i vari gruppi sportivi interni, creati appositamente per distrarre la gioventù dalle battaglie sindacali e politiche. Di queste cose parlano gli operai fra di loro, irritati anche perchè credono ormai che una C. I. eletta con altre direttive sarebbe messa alla porta dalla Ditta. Ultimamente questa convinzione è stata rafforzata dal licenziamento della scaduta C. I. del reparto Carrozzeria e dei due nuovi eletti.

In seguito al risultato delle elezioni è stato intanto modificato il sistema di votazione. Non più elezioni per integrare la C. I. della Fiat Centro, ma ognuna delle altre C. I. designerà uno dei suoi membri perchè transitoriamente tuteli gli interessi generali, in attesa delle nuove elezioni, da farsi non appena tutto il personale sarà al Lingotto.

Noi auguriamo sinceramente che le migliaia di operai ammassati in questo importantissimo cantiere sappiano presto ritrovare lo spirito di un tempo e darsi rappresentanti degni

### Le elezioni della Commissione interna alla Manifattura Tabacchi — Completa vittoria comunista.

Sabato scorso hanno avuto luogo, alla Ma-
di guidarli in tutte le lotte future.
nifattura Tabacchi, le elezioni per la nomina della Commissione interna, chiusasi con una affermazione quasi unanime della maestranza sulla lista comunista, presentata dalla locale Sezione della Fidas.

L'organizzazione filo-fascista bianca, imbaldanzita dalle spiccate simpatie della Direzione, e dalla reazione delle «camicie nere» contro il proletariato, era scesa in campo con lista propria, nella speranza di sbaragliare le forze classiste rosse; essa era anzi tanto sicura del successo che il giorno delle elezioni si abbandonava ad una indegna gazzarra, portando in trionfo bandierine bianche con la scritta: «Abbasso Lenin».

Che fiasco! Povero sagrestano Gherra, *leader* delle beghine e dei fuoriusciti della Federazione, quale delusione! Egli sperava che in seguito all'ultimo sciopero generale, durante il quale il P. P., sorretto dalla forza pubblica e dai fascisti riusciva a stroncare in parte quel movimento, inducendo parte del personale a riprendere il lavoro, le forze delle tabacchine comuniste fossero spezzate definitivamente. Illuso! queste forti lavoratrici hanno dimostrato chiaramente la loro ripugnanza verso la organizzazione crumirfascista e tutta la loro fiducia e il loro affetto al Partito comunista, l'unico che possa difendere gli interessi e l'avvenire della classe operaia.

## Da VERZUOLO

### Rappresaglie padronali. Si lavora 10 e 12 ore in cartiera.

Il comm. Burgo ha sbaragliato un'altra volta l'organizzazione cartaria licenziando i migliori compagni. Fra gli altri un mutilato sul lavoro: il compagno Magnone!

E vi sono le liste di... proscrizione per gli indiziati, che i compiacenti tirapiedi del commendatore comunicano con aria di confidenza agli interessati!

Intanto gli operai sentono già i primi sintomi della munificenza dell'inventore degli.... arditi del lavoro, nonchè grande amico di padre Semeria.

Il commendatore che fa i discorsi ai reduci, la commemorazione ai caduti, che impianta l'altalena per gli operai lavora per la ricostruzione! Manda a spasso gli operai che hanno coscienza dei loro diritti e obbliga gli altri a fare 10 e 12 ore! E tenterà anche di più!

## Da VIGNOLO

### Lo sciopero, un cavaliere ed un sindaco.

Questa lotta che i lavoratori di Vignolo e comuni vicini hanno ingaggiato spontaneamente in uno scatto di ribellione ad uno sfruttamento indegno dà qualche insegnamento. Innanzi tutto l'affermazione padronale che tentava accollare agli operai la responsabilità della sospensione del lavoro è caduta miserevolmente, scoprendo il gioco dell'impresa di attendere la fine dei lavori campestri per assumere mano d'opera a buon mercato!

Così i piccoli proprietari consortisti hanno fatto il comodo dei pescicani; non hanno avuto l'acqua ed ora vanno a lavorare a prezzi di fame.

La lotta non è finita, però.

Intanto i manovali che intendono lavorare percepiscono L. 1,10 all'ora!

E sul serio qualcuno di essi crede di fare il proprio interesse assoggettandosi a tale lavoro... Glielo dicono tanti cavalieri, e il sindaco, il quale da buon ex socialista si schiera a fianco dei ricchi contro gli operai, tradendo gli stessi suoi interessi di proletario colla sua opera e col suo crumiraggio.

A buon conto la lezione dei fatti deve insegnare qualche cosa.

Nella lotta di classe succede sempre così: vince chi è meglio agguerrito. Gli operai di Vignolo che hanno dato alla... patria tante vittime, devono ora saper lottare ancora per avere il diritto di vivere.

## Da SAVIGLIANO

### La reazione padronale ed il Fascio.

Dopo il fallito tentativo dei bianchi di spezzare la compagine degli operai durante gli ultimi due scioperi, e per disgregare la nostra organizzazione e fare una lega di crumiri, venne il secondo da parte dei fascisti, i quali affissero per la città centinaia di manifesti come in tempo di elezioni, con promesse agli operai che non sarebbe più stati sfruttati, e sarebbero stati difesi da qualunque rappresaglia da parte dei sovversivi. Anche questo fallì clamorosamente.

Ora è la volta della reazionaria direzione delle officine, la quale licenzia tutti i giorni non solo dei nostri compagni ma anche molti operai senza partito, senza la giustificazione della mancanza di lavoro, perchè questa sarebbe il colmo, e nemmeno quella di indisciplina. La vera giustificazione è quella di mettere sul lastrico centinaia di operai per poter meglio porre in schiavitù quelli che rimarranno credendo con questo di mettere la paura, il disorientamento fra gli operai, mentre il locale fascio cerca in tutti i modi di inquadrare i vecchi disoccupati e quei vecchi incoscienti di ora per far sì che anche a Savigliano si possa dire che si è costituito un sindacato economico fascista, promettendo mari e monti a questi poveri infelici, dicendo loro che iscrivendosi nel fascio hanno la probabilità di entrare ancora in officina.

## Da GENOVA

### Federazione Lavoranti in Legno — Comitato Regionale Ligure - Piemontese.

Mentre infuria la reazione tutti i compagni attaccati alla propria organizzazione è necessario che si facciano persuasi dell'assoluta resistenza che bisogna opporre a quella che è l'attuale situazione. Bisogna che tutti coloro che furono ieri i più attivi continuino ad esserlo anche oggi perchè l'organizzazione di classe viva e si assoda.

Oggi è necessario che sia dato il contributo morale e finanziario che i falegnami hanno sempre per il passato dato alla propria organizzazione per farla vivere e darle la forza di combattere la propria lotta per le rivendicazioni operaie.

Si ricordino tutti gli iscritti quello che ci costò e i sacrifici fatti e le lotte meravigliosamente sostenute.

Oggi gli industriali battono continuamente per togliere alla classe operaia tutte le conquiste d'itanti anni di lotta, perciò occorre mostrarci concordi ed agguerriti per non dare occasione agli industriali di approfittare delle discordie interne, che ad onor dei falegnami, non sono mai esistite nelle Sezioni liguri essendo sempre state di una volontà di resistenza e di azione.

Rispondete all'appello che lancia in questo giorni la Sezione di Genova, intervenite in massa all'assemblea che avrà luogo martedì 19 corrente, nella Società M. S. Conciapelli, in via Giacomo Moresco.

Tutti coloro che desiderassero andare a lavorare in Francia con ottime condizioni stipulate dal C. C. dei lavoranti in legno si possono rivolgere al compagno Acquarone per mettersi in nota.

## Da MILANO

### Le elezioni della Fiom — I comunisti ottengono il 38 per cento dei voti e 7 delegati al Consiglio delle Leghe.

Com'era da prevedersi, il blocco riformista-massimalista costituito in occasione delle elezioni delle cariche sociali alla sezione milanese della Fiom, ha ottenuto la maggioranza nei confronti della nostra lista. Per la nomina del nuovo Consiglio, i voti riportati dai massimalisti e riformisti insieme, ammontano a circa 2600, mentre quelli dei comunisti toccano i 1500.

Invece per la nomina dei delegati al Consiglio generale delle Leghe, il blocco si è.... sbloccato, avendo tanto i massimalisti quanto i riformisti votato separatamente. Gli esiti sono i seguenti: Massimalisti voti 1996; Comunisti 1470, confederali 609. Conseguentemente i 20 rappresentanti al Consiglio generale delle Leghe saranno così ripartiti: 10 delegati massimalisti, 7 comunisti e 3 riformisti confederali. Naturalmente i comunisti lascieranno una proporzionale rappresentanza anche ai terzinternazionalisti. Da questa votazione risulta che i comunisti hanno ottenuto, all'incirca, il 38 per cento dei voti. Da notarsi che, sinora, la Fiom era stata sempre feudo incontrastato dei socialdemocratici, e che i comunisti non contavano in essa che un solo delegato al Consiglio generale delle Leghe. Ora, invece, i delegati comunisti al Consiglio delle Leghe sono saliti da uno a sette, migliorando così in modo inatteso le nostre posizioni. E' inutile aggiungere che l'esito della votazione è stato accolto dagli operai comunisti col più vivo compiacimento.

### Il paterecchio anticomunista in prevalenza alla Filam.

Nonostante le pubbliche dichiarazioni fatte dall'ex-segretario lavoranti albergo e mensa, Giovanni Nicola, il quale pubblicò anche sull'*Avanti!* un ordine del giorno di netta differenziazione tra riformisti e massimalisti nelle elezioni della Filam, il paterecchio fra gli uni e gli altri è stato felicemente combinato non solo, ma ad esso ha preso parte lo stesso Nicola. Così, sotto il nome di «Lista della Lega» è riuscito in maggioranza in minestrone di tutte le tendenze politiche da quella dichiaratamente collaborazionista alla pseudo rivoluzionaria, le quali però avevano in comune il fine di opporsi alla lista comunista scesa in campo da sola. Comunque le elezioni hanno contribuito alla chiarezza delle idee provocando la netta divisione delle due sole correnti che sono destinate a contendersi la direzione politica nel campo proletario: la comunista e la riformista.

### Vittoria comunista alla Lega Parrucchieri.

Anche la Lega Lavoranti parrucchieri si convocò ieri in assemblea generale alla Camera del Lavoro per procedere alla nomina delle cariche sociali. Di fronte al solito blocco socialista, sostenuto dal segretario camerale Capri, stava la lista del nostro Gruppo, appoggiata anche dagli anarchici. Le elezioni sono procedute vivaci, ma ordinate e i nostri compagni hanno riportato una schiacciante vittoria sulla coalizione social-democratica che ha riscosso soltanto un esiguo numero di voti. Il Consiglio direttivo della Lega è stato così completamente conquistato dai comunisti e così pure i posti riservati al Consiglio Generale delle Leghe.

## Da CREMONA

### L'accordo dei brentatori...

Dopo una laboriosa discussione tra i brentatori e gli osti della nostra città si potè raggiungere l'accordo per la stagione della pigiatura di quest'anno.

Le condizioni sarebbero le seguenti: Lavorazione uva pigiata, cantina finita per quintale L. 4,50; travaso vino in cantina per Ettolitro L. 1,00; trasporto vino a città L. 6,00; carico e scarico vino L. 1,50; trasporto bottiglie piene lire otto per cento; ritiro bottiglie vuote L. 4 per cento; applicazione etichette L. 2 per cento; infiascatura vino per ettolitro lire 4,00; carico e scarico botti vuote in città caduna L. 3,00.

Queste tariffe riguardano solo gli osti; per i privati vi è un aumento medio del 90 per cento.

La durata del contratto è di un anno e scade col trenta agosto 1923.

### ...e quello dei facchini

Anche i forti lavoratori dei muscoli, raggiungono l'accordo. E' un accordo rispecchiante pur esso la stagione vinicola e le tariffe sono:

| | |
|---|---|
| Carico e scarico alla Stazione ferrov. | L. 1,— |
| Scarico a Magazzini | » 0,60 |
| Carico al Magazzino | » 0,60 |

## Da COMO

### I massimalisti sabottano il fronte unico delle forze sindacali di sinistra.

Essendo convocato per il primo ottobre il Consiglio generale delle Leghe e, data la situazione creatasi nelle organizzazioni dalla violenta offensiva reazionaria, il Comitato Sindacale terzinternazionalista ha lanciato alle masse il seguente appello invitante tutti i rivoluzionari sinceri ad unirsi nella concentrazione delle forze sindacali di di sinistra:

«A tutti i compagni organizzati!

Prossimamente sarete chiamati a discutere sull'indirizzo camerale ed eleggere il Comitato che dovrà reggere le sorti della vostra massima istituzoine. La vostra frazione, sorta per combattere la politica equivoca dei collaborazionisti nel Partito Socialista e per eliminare dai Sindacati i responsabili maggiori della grave crisi che la classe lavoratrice e gli organismi politici, sindacali e cooperativistici attraversano, per una continua politica di indecisione, ritiene doveroso esprimervi una franca parola.

Per il popolo lavoratore sanguinante per mille ferite, per il socialismo classista che non può morire, per l'avvenire vostro che deve essere migliore di quest'anno fuggente carico di dolori; noi lanciamo ai lavoratori organizzati, ai socialisti massimalisti e ai comunisti l'appello per la realizzazione del fronte unico delle forze di sinistra.

Terzinternazionalisti, massimalisti e comunisti, devono in quest'ora grigia, al disopra delle piccole differenziazioni programmatiche sentire fortemente la necessità di unire i loro sforzi per la comune difesa dell'organizzazione nell'interesse supremo dei lavoratori. Il nostro appello non può, non deve essere vano!

Compagni organizzati!

In tutte le assemblee, nelle vostre riunioni, al disopra di tutti i personalismi, votate l'ordine del giorno che sotto trascriviamo, dando preciso mandato ai vostri rappresentanti di sostenerlo al Consiglio generale delle Leghe.

Viva l'unità sindacale! Viva il fronte unico delle forze proletarie di sinistra.

Ecco ora l'ordine del giorno:

«La Lega di......... discutendo del prossimo Consiglio generale delle Leghe considerando dannosa, per gli interessi del movimento sindacale e del proletariato, ogni divisione delle forze rivoluzionarie, in questo periodo di feroce reazione;

dà mandato al proprio rappresente di votare l'ordine del giorno che sarà presentato e che sosterrà il fronte unico delle forze di sinistra e la lista della Commissione Esecutiva che porti i nomi dei rappresentanti della frazione terzinternazionale, massimalista e comunista».

Il Comitato Sindacale Massimalista di omo ha così risposto alla frazione socialista della III Internazionale:

«Lo scrivente Comitato non può aderire all'invito rivoltogli dal Comitato vostro (e da quello dei comunisti) per una intesa in comune per addivenire alla composizione di una lista unica per la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Como.

Disposizioni precise del nostro Comitato Centrale Nazionale Sindacale ci vieta di addivenire, per ora, ad accordi con i comunisti, mentre ci autorizzano invece ad intese con i terzinternazionalisti.

In sostanza il Comitato Sindacale scrivente è propenso ad addivenire ad intese con voi per la formazione di una Commissione Esecutiva, composta di massimalisti e terzinternazionalisti, elementi tutti inscritti al partito socialista italiano.

Se da parte vostra credete opportuno di aderire a questa proposta, noi ne saremo ben lieti. Comunque, poichè il Consiglio delle Leghe è convocato per il primo ottobre e poichè le elezioni della nuova Commissione Esecutiva avverranno, certamente, per «referendum», se in questo frattempo si verificheranno accordi per un blocco di sinistra, in senso nazionale — cioè comunisti compresi — saremo ben lieti di poter applicare tale accordo anche per quanto riguarda la Camera del Lavoro di Como.

Tanto vi comunichiamo. E nel mentre ci mettiamo a vostra disposizione per tutti quei chiarimenti che crederete del caso, rimaniamo in attesa di un vostro cenno in merito.

*Per il Comitato Sindacale Massimalista*
Il Segretario: *Tantardini.*

Terzinternazionalisti e comunisti, stomacati dall'inqualificabile contegno di questi signori, manterranno il loro ordine del giorno, convinti di fare opera decisamente unificatrice per la difesa classista delle organizzazioni.

On. Luigi Lucrosi - *Gerente responsabile.*
Tip. E. Zerboni - Via Cappuccini, 18 - Tel. 22-23


# PUBBLICAZIONI

DELLA

## Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia

| | | |
|---|---|---|
| L'Internazionale Comunista *N. 15* | | L. 20,— |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | L. 10,— | |
| L'Internazionale Comunista *N. 16-17* | | » 25,— |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 12,50 | |
| L'A. B. C. del Comunismo | | » 3,50 |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 2,50 | |
| Il Congresso dei Morti | | » 4,— |
| Il Cittadino Giacinto Menotti Serrati | | » 3,— |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 2,50 | |
| Almanacco Comunista 1922 | | » 5,50 |
| I Martiri della Rivoluzione | | » 4,— |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 3,25 | |
| Il Partito Socialista Italiano sulla via del riformismo | | » 2,50 |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 2,— | |
| Teoria e Prassi dell'Internazionale Comunista | | » 2,50 |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 2,— | |
| La Questione Italiana al III Congresso dell'Internazionale Comunista | | » 2,— |
| Le lotte dell'Internazionale Comunista | | » 3,— |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 2,50 | |
| La via dell'Internazionale comunista | | » 3,— |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 2,50 | |
| La Questione Agraria | | » 1,25 |
| Deliberazioni, Statuti e Appelli del I Congresso della Internazionale dei Sindac. Rossi | | » 4,— |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 3,25 | |
| I Sindacati Italiani al Primo Congresso della Internazionale dei Sindacati Rossi | | » 2,— |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 1,75 | |
| L'Imperialismo come più recente fase del capitalismo | | » 3,— |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 2,50 | |
| Tesi e deliberazioni del Terzo Congresso della Internazionale Comunista | | » 5,— |
| *Agli inscritti al P. C. I.* | » 4,— | |
| A nuovo lavoro, a nuove lotte | | » 0,30 |
| Il Mondo Capitalista e l'Internazionale Comunista | | » 1,50 |
| La Situazione Mondiale ed i compiti della Internazionale Comunista | | » 0,75 |
| Mosca contro Amsterdam | | » 1,— |
| Una franca parola ai contadini | | » 0,50 |
| Gradualismo economico e gradualismo politico | | » 0,30 |
| Statuto dell'Internazionale dei Sindac. Rossi | | » 0,40 |
| Il Processo agli anarchici nelle Assise di Milano | | » 3,50 |
| La nuova politica economica della Russia sovietista | | » 1,20 |
| L'Internazionale Comunista e l'Internazionale dei Sindacati Rossi | | » 0,50 |
| I Sindacati Rossi | | » 0,50 |
| Il C. E. dell'Internazionale Comunista per il fronte unico del proletariato | | » 1,50 |
| La nostra tattica | | » 0,85 |
| I Partiti Comunisti e l'organizzazione delle donne | | » 0,60 |
| La struttura organizzata dei Partiti Comunisti | | » 0,90 |

In vendita presso la Sede del
COMITATO SINDACALE COMUNISTA
MILANO - Piazzale Venezia (Palazzina ex Dazio)